



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

841^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 22 novembre 2012

Presidenza della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-29
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31-32
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	33-50

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

SCIASCIA (PdL), relatore	2
BARBOLINI (PD), relatore	5
VEDANI (LNP)	11
MALAN (PdL)	13, 15
FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	16, 17

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dell'interno sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni di piazza:

SALTAMARTINI (PdL)	17, 24
ZANDA (PD)	18, 24
VACCARI (LNP)	19, 24
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	19, 20, 25
DE ANGELIS (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	20, 25
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	21, 26
LANNUTTI (IdV)	22, 26
CANCELLIERI, ministro dell'interno	22

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3519:

BONFRISCO (PdL)	Pag. 27
BALDASSARRI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) ...	27
MALAN (PdL)	28
FRANCO Paolo (LNP)	28
LANNUTTI (IdV)	28
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 26 NOVEMBRE 2012 29

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3519

Proposta di questione pregiudiziale	31
---	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 33

GRUPPI PARLAMENTARI

Denominazione di componente	33
-----------------------------------	----

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	33
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	33
---------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

GOVERNOTrasmissione di atti per il parere *Pag.* 33**COMMISSIONE EUROPEA**Trasmissione di progetti di atti normativi per
il parere motivato ai fini del controllo sull'ap-plicazione dei principi di sussidiarietà e di
proporzionalità *Pag.* 34**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Interpellanze 34

Interrogazioni 38

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 15.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Discussione del disegno di legge:

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

SCIASCIA, *relatore*. Il disegno di legge conferisce una delega al Governo per l'emanazione di una serie di decreti legislativi chiamati a disciplinare alcuni istituti del sistema tributario, anche attraverso disposizioni di coordinamento delle norme sul federalismo fiscale e delle misure di semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti, e a razionalizzare le procedure di prelievo nella previsione di una assoluta invarianza del carico tributario complessivo. Il provvedimento di delega, strumento che ha consentito di porre le basi dell'attuale sistema tributario, rafforza il ruolo di controllo del Parlamento prevedendo un doppio esame dei decreti da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Di particolare rilevanza è l'azione di revisione del catasto dei fabbricati e del sistema di valutazione delle unità immobiliari urbane il cui valore sarà determinato in base alla superficie e non più in base ai vani, previsione che assume particolare importanza ai fini della determinazione dell'IMU. Il disegno di legge detta inoltre norme volte a rendere più efficiente ed efficace l'azione di contrasto all'evasione fiscale, disciplinando l'abuso di diritto e l'elusione e operando una revisione del sistema sanzionatorio e del contenzioso tributario. L'intento è anche quello di rendere certe le norme

tributarie, elemento fondamentale per le imprese e per gli investitori, soprattutto esteri. La semplificazione degli adempimenti, inoltre, consentirà una più rapida ed efficiente riscossione dei tributi da parte degli enti locali e contribuirà a migliorare il rapporto tra fisco e contribuente. Infine, la delega detta una serie di norme che disciplinano l'istituzione di un nuovo sistema di imposta sui redditi delle imprese individuali (IRI), stabilendo per l'imprenditore un doppio sistema di tassazione, al fine di razionalizzare l'intera procedura di prelievo. Non mancano nel provvedimento norme di riordino del sistema dei giochi, anche nel tentativo di arginare il fenomeno della ludopatia.

BARBOLINI, *relatore*. La delega che il Parlamento conferisce al Governo in materia fiscale, che si presenta ben strutturata e organica, intende correggere alcuni aspetti critici del sistema tributario al fine di migliorare le prospettive di crescita e garantire maggiore equità. La riforma del catasto, che vedrà un coinvolgimento pieno dei Comuni nel processo di revisione delle rendite e che avverrà ad invarianza di gettito, renderà più equo il regime impositivo sugli immobili. L'azione di contrasto all'evasione sarà resa più puntuale e sistematica. L'obiettivo è quello di attenuare le differenze e mitigare le distorsioni, recuperando dall'evasione fiscale risorse utili per rimodulare la pressione fiscale, alleggerendola su lavoro ed imprese, al fine di rendere più efficiente l'intero sistema economico. Sotto tale profilo, particolarmente rilevante appare la norma sul contrasto di interessi che contribuirà a responsabilizzare i contribuenti circa gli adempimenti dei propri obblighi tributari. La revisione delle agevolazioni e delle detrazioni, poi, garantirà le misure a tutela dei redditi da lavoro e da pensione. La nuova regolamentazione dell'attività di riscossione degli enti locali determinerà maggiore certezza, efficienza, trasparenza e competitività del sistema, a tutto vantaggio di famiglie ed imprese. Si introduce poi nell'ordinamento un nuovo sistema di imposta sui redditi delle imprese individuali in vista dell'unificazione del trattamento fiscale degli utili non distribuiti per le diverse tipologie di attività economica. Si tenta inoltre di introdurre regimi semplificati per i contribuenti di minori dimensioni e contribuenti minimi, oltre che istituti premiali per facilitare la crescita. Una modifica introdotta poi dalla Commissione prevede una delega al Governo per introdurre nuove forme di fiscalità volte a garantire lo sviluppo sostenibile e l'equilibrio ambientale, inducendo gli operatori economici a comportamenti ecologici. In merito al riordino delle agenzie fiscali, la decisione del Governo di incorporare da un lato l'Agenzia del territorio da parte dell'Agenzia delle entrate e dall'altra i Monopoli di Stato da parte dell'Agenzia delle dogane meriterebbe una più approfondita riflessione, stante il rischio di una perdita di efficienza ed efficacia e gli effetti che potrebbero determinarsi nell'ambito della riforma del catasto e del comparto dei giochi.

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata una questione pregiudiziale.

VEDANI (*LNP*). La pregiudiziale di costituzionalità si fonda sul fatto che la delega che il disegno di legge intende conferire al Governo è troppo ampia e priva di precise linee di indirizzo. L'eterogeneità dell'oggetto lascia troppa libertà d'azione ed eccessiva discrezionalità all'Esecutivo in una materia delicata e complessa come quella fiscale che incide in maniera determinante sulla vita di cittadini ed imprese. Le proposte avanzate dalla Lega Nord in materia di fiscalità di confine, riduzione dell'IRAP, ampliamento del regime di deducibilità dei beni strumentali dell'impresa, tutte ragionevoli e migliorative, sono state respinte dalla Commissione. La questione pregiudiziale di costituzionalità intende pertanto evitare che il Parlamento, con il provvedimento in esame, rinunci al proprio ruolo di indirizzo nei confronti del Governo.

MALAN (*PdL*). La questione pregiudiziale offre la possibilità di esprimersi su un provvedimento che potrebbe essere poi blindato dal Governo con l'apposizione della questione di fiducia. L'articolato presenta delle disposizioni che non si configurano quali operazioni di manutenzione ordinaria del sistema fiscale, proponendone significative modifiche in diversi punti. Ad esempio, l'articolo 2 prevede la revisione estimativa del catasto dei fabbricati, con il rischio di un conseguente innalzamento dell'imposizione sulla casa. Il disegno di legge prevede cioè delle deleghe molto generiche che attribuiscono al Governo un potere di intervento molto ampio a cui non corrisponde un commisurato potere di controllo del Parlamento.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Comunica alla Presidenza che intende illustrare una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Data l'ora, è necessario sospendere la seduta per predisporre la trasmissione diretta televisiva concordata con riferimento al successivo punto all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle ore 15,59, è ripresa alle ore 16,01.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dell'interno sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni di piazza

SALTAMARTINI (*PdL*). Alla luce delle manifestazioni dei giorni scorsi, in cui sono apparsi numerosissimi manifestanti mascherati con caschi e armati di spranghe, chiede di sapere quali misure il Ministro intenda adottare affinché sia garantito il rispetto dell'articolo 17 della Costituzione, che stabilisce che i cittadini possano riunirsi pacificamente senza armi. Chiede altresì per quale ragione, approvando il regolamento sulle pensioni del personale delle Forze di polizia, si siano previsti 45 anni per la pensione di anzianità, mentre la regola generale ne prevede 42, e

sulla base di quale principio il Capo della Polizia si sia dichiarato disponibile a prevedere l'identificativo delle Forze di polizia.

ZANDA (*PD*). Chiede di conoscere l'opinione del Ministro sugli episodi che hanno visto appartenenti alle Forze dell'ordine compiere azioni violente contro manifestanti e se si tratta di episodi isolati o se vi siano zone grigie nell'operato della Polizia. Chiede inoltre se vi siano sufficienti direttive nei confronti degli addetti all'ordine pubblico per la prevenzione di atti di violenza nei confronti dei cittadini. È comunque necessario un intervento nei confronti di quanti partecipano alle manifestazioni in condizioni che non ne consentono il riconoscimento. Chiede infine che il Governo rifletta sulle ricadute in termini di ordine pubblico dei provvedimenti che adotta sulla scuola, il lavoro e l'occupazione.

VACCARI (*LNP*). Gli ultimi eventi hanno dimostrato come l'infiltrazione di gruppi di facinorosi all'interno di manifestazioni pacifiche determini una forte reazione da parte delle Forze dell'ordine, cui va il sostegno del Gruppo Lega Nord Padania, col rischio di colpire anche persone inermi. Chiede dunque di sapere come intende intervenire il Governo per isolare i violenti e per controbattere alla disinformazione che viaggia sul *web*.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Nelle ultime manifestazioni di protesta che si sono svolte, i gruppi violenti apparivano molto più organizzati che in passato e questo deve essere motivo di preoccupazione per il Ministro. Nonostante tale organizzazione sia sintomatica dell'inizio di una pericolosa strategia di violenza, i mezzi di informazione hanno preferito concentrarsi su singoli comportamenti violenti da parte di appartenenti alla Polizia, che pure vanno chiaramente condannati. Prima di porre in essere misure volte a identificare i poliziotti nell'esercizio del servizio di ordine pubblico, è opportuno procedere ad una seria riflessione per non metterli in una condizione di pericolo.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Le recenti manifestazioni di protesta che sono degenerare in scontri con le forze dell'ordine mettono in risalto il modo distorto con cui alcuni interpretano il diritto di manifestare ed è per questo che le Forze dell'ordine non dovrebbero essere messe sotto accusa, ma fatte oggetto di attestati di solidarietà. Chiede di sapere se, per garantire l'effettività del diritto di manifestare, il Governo intenda porre in essere misure quali il DASPO, vietando la partecipazione a quanti si siano resi responsabili di scontri di piazza, o procedere attraverso la responsabilizzazione dei servizi d'ordine degli organizzatori delle manifestazioni.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiede di sapere in che modo il Governo intende prendere in considerazione l'adozione di sistemi che consentano l'identificazione degli agenti di Polizia impiegati nel servizio di

ordine pubblico e come intende applicare il divieto di partecipare armati alle manifestazioni di piazza. Chiede infine se il Ministero pensi di tutelare meglio gli agenti in servizio d'ordine fornendo loro migliori dotazioni di sicurezza.

LANNUTTI (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori esprime solidarietà alle Forze dell'ordine che, pur con dotazioni finanziarie ridotte, svolgono una funzione di primaria importanza; tuttavia, i violenti, siano essi manifestanti o poliziotti, devono essere identificati. Chiede inoltre di sapere se, oltre a misure volte a non consentire la partecipazione alle manifestazioni senza essere riconoscibili, sia allo studio l'adozione di codici identificativi per gli agenti impegnati nel mantenimento dell'ordine pubblico.

CANCELLIERI, *ministro dell'interno*. Il Ministero dell'interno non solo è solidale nei confronti delle Forze dell'ordine, ma ne rispetta profondamente l'operato. In alcune occasioni, per evitare conseguenze peggiori i responsabili dell'ordine pubblico non possono fare altro che consentire la presenza nelle manifestazioni di persone attrezzate al fine di rendere impossibile la propria identificazione personale; per queste ragioni il Ministero sta pensando di adottare lo strumento dell'arresto ritardato per chi partecipa a scontri di piazza, che in altri frangenti si è dimostrato efficace. Quanto alla misura del DASPO, se ne stanno studiando alcuni profili di possibile incostituzionalità. Il Ministero è inoltre consapevole del rischio di infiltrazione da parte dei movimenti antagonisti. La situazione economica del Paese non è facile e i tagli hanno interessato tutti i settori della vita pubblica, senza che ci fosse un particolare accanimento verso settori specifici; bisogna rendersi conto che sono adottati per necessità, quindi sarebbe auspicabile un atteggiamento responsabile da parte dei partiti. Come testimonia l'infiltrazione di movimenti antagonisti nelle ultime manifestazioni, occorre attendersi momenti difficili e fare quadrato attorno alle istituzioni per non consentire alla piazza di fare delle scelte che spettano alla politica.

SALTAMARTINI (*PdL*). Si dichiara insoddisfatto perché la solidarietà nei confronti delle Forze dell'ordine deve emergere dai fatti; in particolare, il Ministro non ha risposto sul regolamento pensionistico. La decisione di introdurre codici identificativi per gli agenti in servizio di ordine pubblico andrà prima sottoposta ad un dibattito parlamentare.

ZANDA (*PD*). Occorre chiarire che la crisi economica mondiale in Italia è particolarmente grave ed investe le persone, le famiglie e lo Stato. Il Governo deve dunque tenere conto di questa particolare condizione nel momento in cui prende le proprie decisioni in materia economica.

VACCARI (*LNP*). La risposta fornita dal Ministro sulle infiltrazioni sono soddisfacenti, ma occorre un intervento per contrastare la disinforma-

zione via *web*, affinché il cittadino possa essere informato in maniera trasparente.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). La violenza è sempre condannabile, da chiunque sia commessa, però occorre risolle-
vare il morale delle Forze dell'ordine, che hanno sempre mantenuto un
comportamento eroico.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Insiste sulla necessità di
adottare il DASPO per i manifestanti violenti. È bene farsi carico dei pro-
blemi che affliggono le Forze dell'ordine, che rappresentano i baluardi
delle istituzioni e della democrazia.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La risposta del Ministro è stata insod-
disfacente soprattutto in relazione alla carenza di strumenti di cui le Forze
dell'ordine hanno bisogno per esercitare le proprie funzioni.

LANNUTTI (*IdV*). Le misure dell'arresto differito e del fermo pre-
ventivo sono da respingere, in quanto la Costituzione consente la libera
manifestazione del proprio pensiero.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3519

PRESIDENTE. Riprende la discussione sulla questione pregiudiziale.

BONFRISCO (*PdL*). Chiede alla Presidenza di rinviare la discussione
ad altra seduta.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Le considerazioni del
senatore Malan sulla delega fiscale sono infondate, in particolare quelle
sulla moltiplicazione delle aliquote dell'IMU e sui più bassi valori di mer-
cato.

MALAN (*PdL*). Si riserva di replicare al collega Baldassari nella
sede appropriata.

FRANCO Paolo (*LNP*). Considerato lo scarso interesse mostrato dalle
forze politiche che formano la maggioranza sull'importante tema della de-
lega fiscale, non si può far altro che rinviare l'esame del provvedimento.

LANNUTTI (*IdV*). La delega fiscale è un tema di grande rilievo e
quindi desta rammarico la constatazione che sia necessario rinviarne la di-
scussione.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Date le cir-
costanze, è opportuno rinviare il prosieguo della discussione.

PRESIDENTE. Rinvia pertanto la discussione del disegno di legge n. 3519 ad altra seduta. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 novembre.

La seduta termina alle ore 16,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,04*).

Discussione del disegno di legge:

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 15,04**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3519, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Sciascia e Barbolini, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sciascia.

SCIASCIA, *relatore*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori e senatrici, il provvedimento in esame ci perviene dalla Camera ove è stato approvato con fiducia, in un testo compattato dagli originari 17 articoli agli attuali 4.

È un provvedimento di natura assai complessa e, in sintesi estrema, una manutenzione straordinaria al vigente sistema tributario che contiene solo alcuni *ex novo*. La definizione di cui innanzi è stata utilizzata anche da esponenti del Governo.

Colgo l'occasione preliminarmente per ringraziare tutti i membri della Commissione finanze per il fattivo contributo che hanno dato e ringrazio inoltre il Sottosegretario, dottor Ceriani.

Si tratta di una delega al Governo per emanare entro 7 mesi dalla definitiva sua approvazione – termine così ridotto dall'originario di 9 mesi in base ad apposito emendamento approvato in Commissione – tutta una serie di decreti legislativi che dovranno disciplinare in via esecutiva gli istituti fiscali da «manutenere», secondo le indicazioni di massima contenute nella delega.

I decreti dovranno altresì risultare in linea, *in primis*, con la legge n. 212 del 2000 (Statuto del contribuente) e, in particolare, con il disposto dell'articolo 3 di tale provvedimento, che, come è noto, disciplina l'irretroattività delle norme tributarie.

Si prevede poi il coordinamento con le norme sul federalismo fiscale e con le misure volte alla semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti e l'adeguamento ai principi dell'ordinamento dell'Unione europea.

Di capitale importanza, come disposizione programmatica, l'espressa indicazione, contenuta nel comma 7 dell'articolo 1, che gli emanandi decreti delegati non comporteranno nuovi o maggiori oneri o diminuzioni di entrate. Vale a dire, così come è precisato anche dalla relazione accompagnatoria al provvedimento già discusso alla Camera, che, a parità di gettito, ci sarà la razionalizzazione del prelievo, nelle sue diverse forme, che potrà, sì determinare una redistribuzione dell'onere, ma non aumenti della pressione fiscale.

Rammento che lo strumento della legge delega è stato utilizzato per porre le basi, o le fondamenta, che dir si voglia, dell'intero sistema tributario in vigore. In particolare, ricordo: la legge n. 825 del 1971 (legge Visentini), in forza della quale sono stati poi emanati i decreti base dell'IRPEG, dell'ILOR, dell'IVA, norme a disciplina del contenzioso tributario e in materia di accertamento; la legge n. 662 del 1996 che ha disciplinato le operazioni straordinarie, *in primis* fusioni e scissioni, gli enti non commerciali e le ONLUS e, soprattutto, ha introdotto l'IRAP; la legge n. 80 del

2003, con cui si intendevano introdurre sostanziali modificazione e innovazioni.

Ricordo la normativa a modifica dell'IRPEF (che avrebbe dovuto assumere la nuova denominazione di IRE), con la riduzione delle aliquote a due, del 23 per cento, mi pare di ricordare, sino a 100.000 euro e del 33 per cento per redditi superiori, e l'imposta sui servizi, in cui si dovevano compendiare le imposte di registro, catastali, ipotecarie, di bollo, di concessioni governative e altre di minor gettito. Tale ultima delega ha però avuto solo parziale attuazione tramite il decreto legislativo n 344 del 2003, che ha introdotto nuove norme per la tassazione dei redditi delle società.

Passiamo ora ad una rapida disamina dell'articolato. Particolare interesse hanno i commi da 2 a 6 dell'articolo 1, che prevedono, per i decreti legislativi di attuazione, un doppio esame da parte delle Commissioni delle Camere competenti per materia e per i profili finanziari. Il secondo esame, riservato alle sole Commissioni competenti per materia, si svolgerà ove il Governo non ritenga di conformarsi ai pareri già espressi dalle suddette Commissioni, con l'emanazione, quindi, di nuovi pareri definitivi, che però non comporteranno la sospensione dell'*iter* del provvedimento.

L'articolo 2 concerne la revisione del catasto dei fabbricati, vale a dire tutta una serie di complesse disposizioni che determineranno, ovviamente con i connessi decreti legislativi, non solo la revisione dell'intero sistema di valutazione e misurazione delle unità immobiliari urbane, ma, e qui è la novità, anche la determinazione del valore dell'unità stessa, non più secondo il numero dei vani, bensì in base alla superficie in metri quadrati. La differenza è sostanziale e comporterà un impegno rilevantissimo per l'amministrazione finanziaria, sia per l'imponente numero delle unità immobiliari urbane sia perché si dovranno rideterminare i moltiplicatori e le connesse normative per la determinazione dell'IMU e delle imposte sui trasferimenti (compravendita, successioni, eccetera). Il tutto ad invarianza di gettito e, quindi, di oneri per il contribuente.

L'articolo 3 detta norme per la disciplina dell'abuso di diritto e sull'elusione, la semplificazione degli adempimenti, la revisione del sistema sanzionatorio, del contenzioso tributario e della riscossione per gli enti locali.

Cardine dell'articolo è tutta una serie di disposizioni che, finalmente, affrontano il tema dell'abuso di diritto che viene ora definito, in armonia anche con le indicazioni delle norme comunitarie, come l'uso distorto di strumenti giuridici al fine di un risparmio d'imposta che, quale indebito vantaggio fiscale, deve essere causa prevalente dell'operazione. La novità è poi che la norma avrà valenza per tutte le imposte e non più quindi, come oggi, per le sole imposte dirette.

Si tratta di un intervento necessario già da tempo e ciò in quanto la giurisprudenza della Suprema corte ha in pratica messo all'angolo il disposto dell'articolo 37-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, che disciplina tutt'ora la fattispecie.

La lettera *b*) del primo comma, poi, a coronamento del tema, consente finalmente al contribuente, nel rispetto ovviamente di tutta la normativa anche civilistica, di poter scegliere la strada che ritiene più consona alle sue esigenze, anche se questa scelta determina, *per accidens*, una minore imposizione. Per le imprese e soprattutto per gli investitori esteri si tratta di un passo importante, da completarsi però, si spera in breve tempo, con gli appositi decreti attuativi. La certezza delle norme tributarie è elemento essenziale per le imprese: l'investitore, specie quello estero, deve poter conoscere con esattezza il carico fiscale che incomberà sulle sue aziende. La possibilità oggi esistente che operazioni lineari e soprattutto non fraudolente vengano poi riprese a tassazione quali operazioni inficiate dal dubbio dell'abuso di diritto può comportare il no all'operazione e al relativo investimento. E ciò in quanto oggi le contestazioni sul tema in argomento traggono origine anche da indirizzi secondo cui il contribuente deve intraprendere la strada fiscalmente più onerosa, perché sarebbe in ogni caso prevalente il «risparmio d'imposta» quand'anche in presenza di ragioni economiche di tutto rispetto.

Altro punto a mio avviso di basilare importanza è la revisione delle norme del sistema sanzionatorio, che dovrà contenere la definizione e la distinzione, oggi ancora incerta, tra l'elusione e l'evasione, con particolare riferimento all'applicabilità a tali fattispecie delle sanzioni penali.

Andrà altresì affrontato e risolto il problema della infedele dichiarazione, oggi sanzionata penalmente anche per tutte quelle ipotesi ove risulti assente un qualsiasi intento fraudolento. Invero oggi la norma, così come è configurata, può portare a giudizio un contribuente unicamente per aver imputato un costo o un ricavo fuori competenza.

Così pure vi sarà la revisione dei criteri per il raddoppio dei termini di accertamento in presenza di fattispecie penalmente rilevante. Tale raddoppio si verificherà in presenza di effettivo invio della denuncia *ex* articolo 331 del codice di procedura penale, in termini ben precisi. La successiva norma, formulata in base a quanto detto, dovrebbe porre nel nulla l'ipotesi secondo cui il raddoppio dei termini sarebbe consentito indipendentemente dalla denuncia penale o dall'inizio della stessa, ma unicamente in presenza di fatti o atti che comportano l'obbligo della denuncia.

L'articolo 3 inoltre prevede norme per il miglioramento dei rapporti fisco-contribuente con la revisione e l'ampliamento dei cosiddetti sistemi di tutoraggio con riduzione degli adempimenti per coloro che utilizzeranno tali nuovi sistemi (e quindi un *bonus*).

In particolare viene qui previsto che i grandi contribuenti, cioè quelli con volume d'affari superiore a 150 milioni annui, debbano costituire apposite strutture interne per la gestione del «rischio fiscale».

Le disposizioni ulteriori dell'articolo prevedono in sintesi, la riforma dei sistemi fiscali con specifico riferimento alla semplificazione degli adempimenti; per la migliore e più semplice riscossione delle entrate tributarie; per il più rapido funzionamento delle commissioni tributarie ed infine, nuove disposizioni per il contenzioso tributario.

L'articolo 4 introduce, inizialmente, tutta una serie di norme che disciplinano, e questa è una sostanziale novità, l'istituzione di un nuovo sistema d'imposta sui redditi delle imprese individuali anche prodotti in forma associata, nuovo sistema che nella relazione viene nomata IRI (imposta sul reddito imprenditoriale). In pratica, si vogliono creare in capo all'imprenditore due sistemi di tassazione: il primo, per i redditi commerciali da tassarsi con le norme dell'IRES (imposta sui redditi societari) e con aliquota oggi non precisata; il secondo, per redditi soggetti alla consueta normativa IRPEF, vale a dire per le somme prelevate dal contribuente dai redditi commerciali. Da notare che, in base all'originario testo già discusso alla Camera, potevano essere assoggettati a tale nuova disciplina anche i redditi professionali, ipotesi non più presente nel testo in esame.

Vengono poi previste norme per la razionalizzazione del reddito d'impresa, delle operazioni transfrontaliere, del regime delle perdite su crediti, di quello degli ammortamenti e, di particolare rilevanza per la normativa oggi in vigore, che non brilla certo per eccessiva chiarezza, la revisione delle società cosiddette di comodo e del regime dei beni assegnati ai soci.

Il secondo blocco di disposizioni, di cui ai commi 6 e 7, consentirà di procedere al riordino del complesso sistema dei giochi, che ha avuto, purtroppo a mio avviso, un'impennata incredibile negli ultimi anni con entrate tributarie di importante entità.

L'ultima parte dell'articolo prevede il riordino e il rilancio del settore ippico, anche con l'apporto di risorse da prelevarsi dalle scommesse in tale settore.

Alcune brevi considerazioni finali.

Come già detto, si tratta di una massa imponente di indicazioni che dovranno trovare attuazione completa con un non indifferente lavoro da parte sia del Governo che dell'amministrazione finanziaria, con tempistica diversa a secondo dei settori. Mentre si ipotizza per le normative catastali un periodo forse pluriennale, per tutte le altre si auspica un breve termine.

Le nuove norme sicuramente contribuiranno ad un miglioramento non solo della normativa, ma anche dei rapporti tra fisco e contribuente, il tutto tenendo ferma la previsione fondamentale dell'invarianza assoluta del carico tributario complessivo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Germontani*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Barbolini.

BARBOLINI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, come già detto, il provvedimento all'esame dell'Assemblea non configura una proposta organica di riforma del sistema tributario, né di attuazione di un particolare modello teorico di visione impositiva. La delega interviene solo, ma questo non ne sminuisce la valenza, per correggere alcuni aspetti critici del nostro sistema tributario, e renderlo più facilitante la crescita e l'equità.

Il lavoro svolto nella Commissione finanze e tesoro del Senato ha rispettato questa impostazione e i suoi obiettivi: assumendo il testo già uscito migliorato dall'esame della Camera rispetto a quello originario del Governo, si è cercato di non oltrepassare il perimetro definito dalla delega, concentrando il lavoro su tutte le tematiche del provvedimento, con l'obiettivo di affinare ulteriormente il corposo impianto di misure che intervengono, senza dubbio con criteri opportuni e utili, su alcuni annosi problemi del nostro sistema fiscale.

Le direzioni strategiche di questo progetto riformatore sono, in sintesi: la riforma del catasto, per dare equità alla imposizione sugli immobili; l'unificazione del trattamento fiscale degli utili non distribuiti per le differenti tipologie di attività economica; la protezione dei diritti dei contribuenti, il contrasto degli abusi e l'implementazione di migliori pratiche di relazioni tra contribuenti e autorità fiscali; l'affinamento e la sistematicità del contrasto all'evasione. Quattro direzioni di intervento di carattere strutturale (a cui si aggiungono una nuova regolamentazione della riscossione degli enti locali e la razionalizzazione e sistematizzazione di tutto il settore del gioco legale) che hanno in comune l'obiettivo di attenuare, ove possibile, le differenze e le distorsioni non volute, di muovere nella direzione di una maggiore equità e neutralità, di recuperare, principalmente dall'evasione, risorse utili a rimodulare il carico fiscale, alleggerendo il peso sul lavoro e sull'impresa.

Più in dettaglio, dando conto delle modifiche introdotte nell'esame in Commissione, all'articolo 1 si è previsto, nella parte procedimentale, che il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmetta nuovamente i testi alle Camere – è, quindi, una procedura ulteriormente e maggiormente rafforzata – corredati, come si è opportunamente precisato, «dai necessari elementi integrativi di informazione e motivazione», così che il Parlamento possa esercitare la sua funzione di controllo e di indirizzo.

Con l'articolo 2, nella previsione della riforma del catasto degli immobili, confermando l'importanza di questo intervento strategico che può contribuire a correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite rese ancora più accentuate dall'introduzione anticipata dell'IMU (imposta municipale unica), si sono migliorati, con le precisazioni introdotte in Commissione, i profili di semplificazione e garanzia dei procedimenti, in linea con i suggerimenti degli esperti del Fondo monetario internazionale che hanno espresso apprezzamento sull'impianto della delega proposta dal Governo (è giusto richiamarlo e sottolinearlo in questa sede).

La riforma fiscale è anche orientata a proseguire e a impiegare in modo sistematico un'azione per il contrasto dell'evasione e dell'elusione nonché per il riordino dei fenomeni di erosione fiscale (le cosiddette spese mediante imposte), con l'obiettivo di eliminare distorsioni e rendere più efficiente il sistema economico. A questo fine, nelle procedure di bilancio sono inseriti un rapporto sulle spese fiscali e sulla strategia seguita e sui risultati ottenuti in materia di contrasto all'evasione, da ancorare a parametri di valutazione più affidabili e meglio confrontabili. Il lavoro su que-

sti temi ha perseguito il duplice obiettivo di migliorare le procedure e gli strumenti di stima e di monitoraggio dell'evasione e di garantire, dal lato della revisione delle agevolazioni e detrazioni, quelle che sono a tutela, oltre che della famiglia e della salute, dei redditi da lavoro e da pensione. Inoltre, a completamento, abbiamo rafforzato nel lavoro di Commissione, con una specifica previsione, l'obiettivo della stabilizzazione del 5 per mille.

Sempre in relazione al tema dell'evasione fiscale, particolare attenzione è stata dedicata – vorrei segnalarlo all'Aula – alla finalizzazione delle maggiori somme recuperate, che devono essere prioritariamente destinate alla riduzione della pressione fiscale. Per questo è previsto nella delega al Governo un coordinamento delle disposizioni in tema di monitoraggio dell'evasione e dell'erosione fiscale con le procedure di bilancio, definendo in particolare le regole di alimentazione del fondo per riduzione strutturale della pressione fiscale istituito con decreto-legge n. 138 del 2011.

Tralascio gli aspetti su cui si è già soffermato il collega Sciascia in ordine alla certezza del sistema tributario per un migliore rapporto tra fisco e contribuente. Di questo si è già dato conto. Mi limito solo a precisare che su tutta questa tematica alla Camera si era già addivenuti a un efficace e convincente punto di sintesi nell'indicare principi e criteri a cui dovranno uniformarsi i decreti attuativi; nel nostro esame al Senato la Commissione non ha ritenuto opportuno, né che ci fosse necessità, di apportare significative integrazioni o modifiche.

Sull'articolo 3 si interviene anche in materia di riscossione delle entrate locali con l'obiettivo di dare certezza, efficienza, efficacia e garantire competitività e massima trasparenza: quello cioè che oggi manca in questo ambito, perché la decadenza della riscossione dei tributi locali da parte di Equitalia, anche se prorogata (ma in un quadro che resta confuso e contraddittorio) ha fatto e può far sorgere il rischio che si moltiplichino a livello locale una serie di inutili strutture burocratiche dedicate all'attività di riscossione, con effetti deleteri sia sotto il profilo della funzionalità, sia sotto quello dei costi, come peraltro in quest'Aula da più parti in altre circostanze è stato preconizzato e paventato.

Il Governo viene delegato, perciò, a revisionare tutta la procedura dell'ingiunzione fiscale e le ordinarie procedure di riscossione coattiva dei tributi per adattarle alle peculiarità della riscossione locale. Si dovrà provvedere alla revisione dei requisiti per l'iscrizione all'albo dei concessionari, all'emanazione di linee guida per la redazione di capitolati e dei relativi contratti di affidamento. Soprattutto si è introdotto nel nostro lavoro al Senato un criterio particolarmente importante quale quello che l'incasso del tributo avvenga direttamente nelle casse dell'ente titolare del tributo stesso e non attraverso meccanismi e procedure che possono generare conseguenze negative che organi di stampa ed episodi avvenuti nei mesi scorsi hanno messo in evidenza.

Relativamente all'articolo 4, vorrei solo richiamare (ne ha già parlato il collega Sciascia), gli aspetti riguardanti la ridefinizione dell'imposizione

sui redditi di impresa e per la disciplina dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni.

Nell'ordinamento si introduce un nuovo sistema di imposta sui redditi delle imprese individuali anche prodotti in forma associata, con una significativa innovazione – lo sottolineo – che muove nella direzione dell'unificazione del trattamento fiscale degli utili non distribuiti per le diverse tipologie di attività economica. Si punta poi ad introdurre regimi semplificati per i contribuenti di minori dimensioni e, per i contribuenti minimi, regimi sostitutivi forfetari in cui i contribuenti possono dotarsi e giovare di differenziazioni ulteriori in funzione del settore economico e del tipo di attività svolta, con istituti premiali per le nuove attività produttive, in coerenza con le norme già vigenti in materia di premialità. Si tratta di un sistema, quindi, che cerca di essere più organico, più essenziale, più mirato al sostegno, alla facilitazione della possibilità di crescere e consolidarsi del sistema delle nostre imprese.

Infine richiamo i commi 6 e 7 dell'articolo 4, che recano la delega al Governo in materia di giochi pubblici, nell'ambito della quale è previsto, oltre a una raccolta sistematica in un «codice delle disposizioni sui giochi» di tutta la disciplina, un riordino del prelievo erariale sui giochi, cosa assolutamente indispensabile, di cui è necessità ed urgenza.

Si rinvia poi a specifiche disposizioni in forma più ampia e organica di quanto già introdotto anche col recente decreto Balduzzi volte a tutelare i minori e le fasce sociali deboli dalla pubblicità ingannevole dei giochi e, per prevenire e contrastare la dipendenza dal gioco e i fenomeni di ludopatia, assicurando – questo è un punto ed un contributo innovativo importante introdotto nel testo – uniformità di regolazione e controllo e riconoscendo e restituendo anche ai sindaci e alle amministrazioni comunali una preminenza di competenze sul versante della pianificazione urbanistica e della valutazione degli impatti sociali di queste attività quando si sviluppano e crescono così a dismisura sul territorio.

Segnalo poi che nel testo al nostro esame, con un articolo 4-*bis*, (ora articolo 5), la Commissione ha proposto la reintroduzione di una norma sulla fiscalità ambientale, che nella discussione alla Camera era stata soppressa dall'originario testo presentato dal Governo. Il contenuto della disposizione è strettamente correlato alle politiche e alle misure adottate dall'Unione europea per lo sviluppo sostenibile e per la *green economy*, e prevede una delega per il Governo a introdurre, tramite decreti attuativi, nuove forme di fiscalità, finalizzate a preservare e a garantire l'equilibrio ambientale, e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici, anche in funzione del contenuto di carbonio, in conformità con i principi che verranno adottati con l'approvazione della modifica della direttiva 2003/96/CE in sede comunitaria, prevedendo – e questo è un punto qualificante – che il maggior gettito sia destinato prioritariamente alla riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro, e al finanziamento delle tecnologie a basso contenuto di carbonio, nonché alla revisione del finanziamento dei sussidi alle fonti di energia rinnovabili.

La decorrenza degli effetti delle disposizioni contenute nei decreti legislativi previsti dallo stesso articolo 5 è coordinata con la data di recepimento, nei Paesi membri dell'Unione europea, della disciplina armonizzata stabilita dalla proposta di direttiva che ho richiamato. Dunque, forse, in questa delega, stante il suo orizzonte temporale, si tratta poco più di un'affermazione di principio ma è comunque utile ad orientare anche una riorganizzazione del carico fiscale verso obiettivi di tutela ambientale, inducendo comportamenti economici ecologici, e spostando il peso delle tasse, progressivamente, dal lavoro e dalle imprese al consumo di risorse energetiche e naturali.

Sul lavoro fatto restano da segnalare due aspetti. Il primo è la soddisfazione mia personale, e credo di poter dire della Commissione, perché nella delega è entrato un esplicito riferimento al contrasto di interessi, come uno – ripeto: uno – dei criteri su cui impostare l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione. Questo è un tema che nel corso della legislatura ha visto spesso impegnata la nostra Commissione, con proposte di detrazioni orientate a far emergere base imponibile, come in tema di cedolare secca, ovvero in materia di spesa delle famiglie e in molti altri ambiti. Anche nell'indagine conoscitiva svolta proprio sulla riforma fiscale questo aspetto ha ricevuto non pochi segni di condivisione.

Al riguardo, il Governo ha fornito nella discussione in Commissione dati e valutazioni meno incoraggianti, a conferma che non esistono soluzioni facili né tanto meno scorciatoie per aggredire il problema. Tuttavia, è positivo che, alla fine, su questo aspetto si sia trovato un punto di comune condivisione, con un'integrazione, là dove si fissano i criteri e gli strumenti per dare sistematicità, capacità di scandaglio, incisività all'azione di contrasto dell'evasione, che anche il criterio del contrasto di interessi abbia potuto avervi cittadinanza. In quest'ottica va precisato che si delega il Governo a dettare linee ed indirizzi, anche con sperimentazioni a termine, per utilizzare il contrasto di interessi fra contribuenti come misura da percorrere in modo non indiscriminato ma «selettivo e con particolare riguardo alle aree maggiormente esposte al mancato rispetto dell'obbligazione tributaria». Muovendosi in questa direzione sono fiducioso che possano venirne dei benefici, se non altro sotto il profilo degli aspetti di tipo culturale e comportamentale, perché cresca l'idea di promuovere civismo e responsabilizzazione rispetto all'osservanza delle proprie obbligazioni nei confronti del fisco da parte di ciascun cittadino. Penso inoltre che qualche risultato anche in termini di soddisfazioni materiali e concrete si possa effettivamente ottenerlo anche per questa strada.

Infine, una puntualizzazione che riguarda il tema del riordino delle agenzie fiscali, con l'incorporazione, prevista dal 1° dicembre 2012, dell'Agenzia del territorio da parte dell'Agenzia delle entrate, e dei Monopoli da parte delle Dogane. Sul tema si era già registrata una diversità di vedute, anche in termini piuttosto conflittuali, tra la Commissione di merito e il Governo nel passaggio del testo della delega alla Camera. Anche al Senato, di fatto, si è riprodotta una discrasia, e forse il Governo avrebbe fatto meglio a confrontarsi, anziché procedere senza molto riguardo dei ri-

lievi e preoccupazioni per cui si auspicava una disamina più approfondita con la Commissione. Voglio essere chiaro su questo punto: qui non è in discussione l'obiettivo, peraltro posto come azione virtuosa di *spending review* proprio dai deliberati di quest'Assemblea, né in Commissione finanze e tesoro ci sono *sponsor* o tifosi di Tizio o di Caio. Sottolineo anche che esistevano emendamenti che, appunto, sul modello dell'esperienza della Camera, proponevano soluzioni alternative rispetto a quella scelta e confermata, e che questi emendamenti sono stati da noi respinti. Le perplessità nascono dalla impressione di una qualche disinvolta sbrigliatività nell'approcciare questioni tanto complesse e delicate, e per il rischio di conseguenze sul piano della perdita di efficacia e operatività che ne potrebbero derivare, a detrimento di funzioni fondamentali, non solo nell'economia della delega, ma anche per gli equilibri di finanza pubblica (penso, in particolare, alla riforma del catasto e al complicatissimo tema del riordino del comparto dei giochi).

Non ci ha rassicurato il *report* che avevamo chiesto fosse consegnato al Parlamento entro ottobre proprio per poter apprezzare le linee di un disegno, ancorché essenziale, sul progetto industriale, per l'una e per l'altra incorporazione, prima che le fusioni prendessero avvio. Schematicamente, si evince dal rapporto che il 1° dicembre 2012 cambiano i profili giuridici e gli assetti di vertice, e poi si prevede una lunga fase ricognitiva che attraversa gli anni 2013 e 2014, proiettando al 2015 i possibili, non indicati, effetti del processo delle due fusioni per incorporazione. Anche i risparmi restano, allo stato, del tutto indeterminati.

Chiedo, perché se lo è chiesto la Commissione: è proprio così fuori luogo auspicare un ulteriore slittamento di qualche mese, per fare elaborazioni più accurate, da porre a base del disegno di riorganizzazione? Ad evitare di mettere a rischio di *impasse* la riforma del catasto e il riordino dei giochi? E poi, in un contesto in cui tutto l'assetto della articolazione territoriale della presenza statale è destinata a essere ridefinita in relazione agli ambiti delle nuove Province, come ridisegnate, non è forse utile ricordare il processo di integrazione delle Agenzie anche a questa novità, carica di implicazioni e anche di opportunità?

Ha ragione, senza dubbio, il ministro Grilli quando sostiene che le burocrazie hanno bisogno di certezze, su cui poi operare; ma è altrettanto vero che bisogna dare alle burocrazie indirizzi precisi, pena il rischio di vedere depotenziati, quando non deformati, gli obiettivi che il decisore politico intendeva conseguire: e dal punto di vista delle Commissioni di merito, o almeno della 6^a Commissione del Senato, questa preoccupazione c'è e resta al momento molto forte.

Questo abbiamo inteso sottolineare con l'emendamento approvato, che sposta a fine maggio 2013 la data del 1° dicembre per l'avvio della fusione per incorporazione e tutti i decreti conseguenti, nonostante, come sappiamo, il Governo abbia già proceduto – con rimarcevole sollecitudine, devo dire – con il decreto istitutivo. Noi auspichiamo che il Governo voglia tener conto del pronunciamento unanime della Commissione: non c'è davvero ragione di fare forzature: ovviamente nel caso si

ritenesse di imboccare invece la strada delle forzature, il Governo ne assumerà in pieno la responsabilità, ove i nostri timori si rivelassero, come probabilmente sarà, fondati e dettati da ragionevolezza e capacità di previsione.

In conclusione, signora Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, ritengo che la Commissione finanze e tesoro sia riuscita a presentare all'Assemblea un testo di buon livello, che affronta con chiarezza alcuni punti critici del nostro sistema tributario, per fornire buone e appropriate soluzioni, e per riuscire a creare le condizioni perché queste norme possano durare e rimanere stabili nel tempo. Il lavoro svolto consegna al Governo – se l'Assemblea la approverà – una delega ben strutturata in tutte le sue parti: così il Governo stesso già dai prossimi giorni e possibilmente prima della fine della legislatura, pur ormai incombente, potrà dar seguito proficuamente al proprio lavoro.

Vorrei, infine, ringraziare tutti i Gruppi e tutti i senatori presenti in Commissione finanze, e particolarmente il collega correlatore Sciascia, il presidente Baldassarri e il sottosegretario Ceriani, che con il loro contributo hanno saputo dare un fondamentale apporto a questo importante provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PD, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Sciascia. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di parlare il senatore Vedani per illustrarla. Ne ha facoltà.

VEDANI (*LNP*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, mi è stato chiesto di motivare una questione pregiudiziale di costituzionalità, motivata dal fatto che si conferisce una delega, si delega un potere legislativo e non si circoscrive, non si mettono dei paletti, non si danno delle linee di indirizzo precise. È questo ramo del Parlamento, è l'Assemblea sovrana che deve definire i confini per l'Esecutivo: uso questo termine, «Esecutivo», per definire un organismo che esegue delle direttive, che in questo caso gli vengono date dal Senato. Altrimenti questo sarebbe semplicemente un conferimento di poteri, un'ammissione che questo ramo del Parlamento e il Parlamento, compresa la Camera, non vuole, non è capace, non ha una maggioranza per occuparsene.

La delega in esame è infatti scritta dal Governo, è stata messa in mano alle Commissioni e alle Assemblee, ma soprattutto è blindata. Abbiamo cercato di dare un contributo migliorativo, di riempire questi spazi vuoti, di dare dei paletti e invece si conferisce una delega in bianco su una materia così delicata, qual è quella fiscale.

Quindi, tutti questi spazi ampi e generalistici sono viziati da un pregiudizio di costituzionalità, perché la Costituzione dice che bisogna circoscrivere, mentre in questo caso c'è un eccesso di delega. Noi abbiamo cercato di riempire la delega, ma tutti i nostri emendamenti, tranne due che erano puramente formali, sono stati sonoramente bocciati con qualcosa che sembrava un po' un accanimento terapeutico.

Neanche gli emendamenti presentati inizialmente della maggioranza sono stati accettati e analizzati e neanche dei buoni emendamenti presentati da parte di altre forze politiche sono stati presi in considerazione. La motivazione è sempre formalmente corretta e si dice: non fa parte della filosofia stilistica; fa parte di quello che può essere disorganico rispetto alla delega; sono argomenti che non vengono presi in considerazione; questa è una manutenzione straordinaria. Però poi, guarda caso, viene magicamente messa dentro la questione dell'ippica, che c'entra come i cavoli a merenda. A questo punto perché non inserire anche la normativa fiscale del *cricket*, del polo o del canottaggio?

Se c'è disomogeneità, bisogna riuscire a sistemarla e a riempire gli spazi vuoti.

Noi abbiamo cercato di farlo. Personalmente ho fatto lo sforzo di guardare un po' tutti i disegni di legge presentati da varie forze politiche appartenenti a tutto l'arco costituzionale e ho fatto una specie di emendamento *patchwork*, un emendamento provocatorio sul quoziente familiare, su cui tutti a parole si dicono d'accordo. Ricordo che il titolo della delega dice che essa è per un fisco più equo e il termine «equo» ha un significato preciso. Questo *patchwork*, che prendeva in considerazione proposte di tanti assai condivisibili, non è neanche stato analizzato, ma è stato sonoramente bocciato dalle stesse persone che avevano presentato i suddetti disegni di legge.

L'ho fatto per curiosità, per capire come si comportavano i colleghi che, da un lato, perorano in televisione determinate battaglie, ma dall'altro, quando si tratta di essere decisivi su un argomento, di svolgere la loro funzione, ossia una funzione di indirizzo e strategica dicendo al Governo cosa deve fare secondo una volontà politica, rinunciano a fare politica e danno una delega in bianco.

Non abbiamo avanzato una proposta solo sul quoziente familiare. Abbiamo chiesto una graduale riduzione dell'IRAP, ossia di un'imposta molto simile anche a livello onomatopeico al concetto di rapina. Abbiamo cercato di riempire il discorso della delega sul catasto, riempiendo i vuoti connessi alla giurisdizione e in merito alla valorizzazione degli estimi catastali. Abbiamo cercato altresì di influire sull'IMU con delle proposte di buon senso, per equiparare all'abitazione principale la casa data in comodato gratuito ai parenti in linea retta o collaterale. Il comodato gratuito di un appartamento, che si usava e si usa dare ai figli quando abitano nello stesso immobile, attualmente figura ai fini IMU come seconda casa, quindi come indice di ricchezza, mentre invece l'appartamento è semplicemente dato ai figli in comodato.

Abbiamo inoltre chiesto una fiscalità per le zone di confine. Io abito vicino a Cantello, a Malnate, a Varese, dove ci sono zone industriali abbandonate in cui cresce l'erba alta. Ma se ci si sposta a un chilometro di distanza, vediamo in Svizzera delle zone totalmente piene di aziende: le aziende italiane che si sono trasferite in territorio svizzero. È un passaggio da una zona devastata, che sembra essere stata colpita da bombardamenti,

a una zona lontana un chilometro con aziende floride, quelle che scappano in Svizzera. La secessione la si sta compiendo di fatto.

Abbiamo cercato di ampliare il regime di deducibilità per i beni strumentali dell'impresa. Non si capisce come mai in altri Paesi dell'Europa – quell'Europa che si dichiara unita – la fiscalità è profondamente diversa: il bene strumentale può essere deducibile totalmente, mentre da noi, quando va bene, può esserlo solo in termini parziali.

Abbiamo cercato di introdurre un principio, anche in termini provocatori (ebbene sì), rispetto a quello che viene definito un Governo dei banchieri. Con la *plastic money* e, dunque, con l'obbligo dei pagamenti con carta di credito – prima previsto per importi superiori a 500 euro e ora, se non sbaglio, anche per quelli superiori a soli 50 euro – si fa perdere valore alla carta moneta; allora abbiamo chiesto che almeno i ricavi plurimilionari e miliardari provenienti da questa operazione vadano a beneficio del contribuente, perché non è giusto «regalare» semplicemente in logistica e in operatività tutti questi risparmi e questi guadagni in commissioni, che magari non vengono pagate direttamente dall'acquirente, ma da colui che detiene la macchinetta, salvo poi sostanzialmente ricadere sul prezzo finale pagato dal contribuente stesso.

Di fronte a tutto questo noi non vogliamo fornire al Governo un coltello, non vogliamo nemmeno affilarglielo; non vogliamo fornire al Governo un'arma per sgozzare il contribuente e per affossare le nostre piccole e medie imprese, il nostro territorio produttivo.

Per questo poniamo la questione pregiudiziale di costituzionalità, perché la delega è troppo ampia e non si dà una delega in bianco, *ergo* non si dà un coltello con cui sgozzare il contribuente. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice De Feo*).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire considerato che, in un'Aula non proprio affollatissima, siamo chiamati ad esprimere un voto estremamente importante.

Si è abituati a considerare a volte le questioni pregiudiziali come un fatto quasi di *routine* oppositoria, ma in questo caso la discussione sulla questione pregiudiziale rappresenta forse l'unico momento nel quale si può intervenire sul testo, in quanto sembra annunciato il non stupefacente intendimento del Governo di chiedere la fiducia, che è ormai diventata la prassi ordinaria per l'approvazione, non soltanto dei decreti-legge, ma anche delle leggi, addirittura di una legge delega come quella in esame.

Se quello di cui stiamo discutendo fosse un provvedimento di piccola portata e di poca importanza, si potrebbe anche andare avanti in questo modo, limitandoci a prendere atto dell'opposizione pregiudiziale della Lega Nord. Tuttavia, però, ascoltando quello che il collega Vedani ha appena detto, ma soprattutto leggendo il testo, emergono dei profili che hanno ben poco a che fare con la manutenzione ordinaria.

Mi limito a richiamare qui il contenuto dell'articolo 2 del testo, nel quale si parla della revisione, naturalmente per delega, del sistema estimativo del catasto dei fabbricati su tutto il territorio nazionale. In particolare, al comma 1, lettera c), parlando di questa revisione – mai è usata la parola «innalzamento» o «moltiplicazione», mentre invece è di questo che si tratta – si dice che essa deve «operare con riferimento ai rispettivi valori normali, approssimati dai valori medi ordinari, espressi dal mercato nel triennio antecedente l'anno di entrata in vigore del decreto legislativo».

Ciò vorrebbe dire portare a prezzi di mercato tutti i valori attuali che, come si sa, sono indubbiamente vari nella loro entità, a volte non molto distanti – sempre verso il basso – dai valori di mercato, in alcuni casi anche molto più bassi: questo significherebbe moltiplicarli almeno per tre, se non per quattro o per un fattore ancora maggiore.

Come se non bastasse, il riferimento è ai valori di mercato dei tre anni precedenti. Ora, si sa che, anche a causa dell'accanimento tassatorio di questi mesi, i valori degli immobili sono scesi: chiunque ne vuole comprare o vendere uno dovrebbe saperlo. Pertanto, si tratterebbe in realtà di applicare per un'imposta come l'IMU, tanto per fare un nome – naturalmente con tutto ciò che ne consegue, ad esempio, anche in termini di imposta sui redditi – non già i valori attuali, che sono notoriamente, salvo rare eccezioni, molto al di sotto del valore di mercato, ma addirittura dei valori superiori a quelli di mercato attuali: e già solo per quello possiamo parlare di un aumento dell'IMU di tre o quattro volte, se non anche di più. Non so come si sente chi pensa di andare a raccontarlo all'esterno, dato che, per fortuna, usciamo anche da quest'Aula ogni tanto, e abbiamo a che fare con coloro (tra cui anche noi stessi) che dovranno pagare un'IMU moltiplicata per tre o quattro volte.

Sempre limitandosi a questo aspetto, sempre all'articolo 2 sulla revisione del catasto, prima vediamo, appunto, che aumenta il valore catastale di tre o quattro volte e che l'IMU aumenterà di tre o quattro volte (e già questa mi sembra una notizia non proprio marginale, non proprio da relegare a momenti di pausa); poi vediamo qualcos'altro sul reddito catastale. Oggi, se non vado errato – e non sono né commercialista né un esperto, ma sono un contribuente che compila la propria denuncia dei redditi – il reddito catastale viene calcolato in un centesimo del valore catastale, che è evidentemente, nella media, al di sotto del valore di locazione di un immobile. Ordinariamente un immobile viene locato ad un canone annuale superiore all'uno per cento del suo valore; salvo determinati casi di favoritismi, di cui abbiamo avuto esempi nel passato con i famosi appartamenti dati a personaggi notabili, generalmente si sta al di sopra. Quindi, si aumenta il valore catastale di tre o quattro volte e poi lo si moltiplica

ancora per due, più o meno, perché non ci si accontenta del reddito calcolato in un centesimo del valore, ma lo si moltiplica ancora sulla base dei valori di mercato. Questo vuol dire aumentare l'IMU di sei, otto, dieci volte: non mi sembra un fatto marginale.

Colleghi, questo è ciò che sto leggendo, e siccome non vorrei trovarmi tra 10 minuti con una fiducia che mi impedirà di parlare di qualcosa'altro, credo che dovremmo considerare questo aspetto; poi ciascuno arriverà alle conclusioni che ritiene e risponderà davanti agli elettori, e mi permetto di dire anche davanti alla propria coscienza (ove disponibile).

All'articolo 3 si prevede una serie di misure di disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale, tutoraggio, semplificazione, eccetera. Abbiamo una serie di deleghe molto generiche, ma che mi sembra diano al Governo una facoltà, illimitata e non realmente sindacabile dal Parlamento, di fare esattamente quello che gli pare per quanto riguarda gli strumenti, e di conseguenza di usare qualunque sistema. Basti pensare al famigerato «redditest», di cui abbiamo notizia sui *media* in questi giorni.

Mi rifaccio ad esempio a quanto riportato ieri dal «Corriere della Sera» a pagina 3, dove risulta che una famiglia con un reddito di 55.000 euro, della quale si accertano spese per 28.000, sarebbe sospetta di evadere le imposte. Non si capisce bene quali siano i parametri. Con queste norme inoltre, da quanto mi pare di capire (e spero emerga che così non è), si invertirebbe addirittura l'onere della prova (cosa che, spesso, ahimè, già avviene in questioni fiscali). Cioè se ti colgono nel percepire un reddito non denunciato, come è più che giusto ti multano o ti sanzionano. Ma qui non si afferma che le tue spese sono eccessive rispetto al reddito che hai (e sappiamo benissimo che ci sono casi di persone che denunciano pochissimo e hanno un tenore di vita molto alto): il caso pubblicato ieri da uno dei più grandi quotidiani italiani era esattamente l'opposto: una famiglia che fa spese normalissime per il suo reddito è presuntivamente «evasora» fiscale. Se poi c'è addirittura l'inversione dell'onere della prova, per cui ci si può sentir chiedere: «Tu, come hai fatto a spendere 28.000 euro, calcolando...». (*Si nota del fumo di fronte al senatore Malan*).

Ma scusi, signora Presidente, è consentito fumare in Aula, adesso? Ho visto una fumata provenire dai banchi dei relatori.

PRESIDENTE. Dove, senatore?

MALAN (*PdL*). Sarà stato vapore un po' condensato!

Dicevo, se poi vi è addirittura l'inversione dell'onere della prova, ad una famiglia che ha speso 28.000 euro in un anno guadagnandone 55.000 si dice: «Tu, discolpati! Sei evasore fiscale!». Spero emerga che ciò non è, ma il fatto di affrontare questo argomento va valutato a fondo.

Pertanto, invito tutti i colleghi che parteciperanno alla votazione sulla questione pregiudiziale posta dai senatori del Gruppo Lega Nord a valutare attentamente la situazione. Spero si chiarisca bene che l'IMU si riduce e non si aumenta di dieci volte e che non è vero che vi è l'inversione

dell'onere della prova. Ripeto, però, che vorrei capire un po' di più, così come vorrei non si dicesse che si tratta di semplice manutenzione, perché questa non è manutenzione. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Mura*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che dovremo sospendere la seduta due minuti prima delle ore 16 per attrezzare la diretta televisiva per il successivo punto all'ordine del giorno.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, comincio con un richiamo al Regolamento che è pregiudiziale e preclusivo rispetto all'intervento che volevo svolgere. È iniziata la discussione sulla questione pregiudiziale, ma il mio intervento era volto a porre una questione sospensiva più che a parlare della questione pregiudiziale. Dunque, visto che l'articolo 93 del Regolamento prevede che una questione sospensiva possa essere proposta prima che abbia inizio la discussione, vorrei chiedere alla Presidenza se ritiene che io debba necessariamente intervenire sulla questione pregiudiziale oppure se possa porre, unitamente alla questione pregiudiziale già presentata dai colleghi del Gruppo Lega Nord, una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, può intervenire sull'ordine dei lavori ed avanzare la proposta.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Se si vota la questione pregiudiziale, significa che la questione pregiudiziale e quella sospensiva, *ex* articolo 93, comma 1, del Regolamento, sono state discusse e che quindi nessun'altra questione può essere posta.

PRESIDENTE. Eventualmente, lei potrà illustrare la questione sospensiva nella prossima seduta.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Se, però, non ci fosse una prossima seduta, al momento del voto della questione pregiudiziale potrei porre una questione sospensiva?

PRESIDENTE. La discussione è unica, senatore Ferrara.

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La discussione è unica nel momento in cui entrambe le questioni sono state poste.

PRESIDENTE. Doveva intervenire prima.

FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Esattamente. Lo dico come prelu-
dio rispetto al mio intervento in ordine alla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, mi permetto di interromperla, ma
dobbiamo attrezzare la diretta televisiva alla quale mancano pochissimi se-
condi.

Faccia una proposta.

FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI). La mia proposta dipende dal fatto
che vi sia o no la seduta. Se non c'è la seduta, significa che si sospendono
i lavori; se c'è la seduta, intervengo. Mi dica, signora Presidente, se sta
sospendendo la seduta.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, devo passare al successivo punto al-
l'ordine del giorno, come abbondantemente concordato nella Conferenza
dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Alle ore 16, è previsto il cosiddetto
question time con il ministro Cancellieri. Siamo già in ritardo e, pertanto,
poiché non c'è più tempo, sospendo immediatamente la seduta; riprende-
remo l'esame di questo disegno di legge subito dopo il *question time*, in-
torno alle ore 16,35.

La seduta, dunque, è sospesa per attrezzare la diretta televisiva.

(La seduta, sospesa alle ore 15,59, è ripresa alle ore 16,01).

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'arti-
colo 151-bis del Regolamento, al Ministro dell'interno sulla gestione
dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni di piazza
(ore 16,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interroga-
zioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulla gestione del-
l'ordine pubblico in occasione di manifestazioni di piazza. Sull'argomento
interverrà il ministro dell'interno, dottoressa Cancellieri.

Ricordo che è in corso la diretta televisiva della RAI.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per
due minuti ciascuno.

SALTAMARTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (PdL). Signora Presidente, signora Ministro, colle-
ghi, alla luce delle manifestazioni che si sono svolte in questi giorni nel
nostro Paese, in cui sono apparsi numerosissimi manifestanti mascherati
con caschi e armati di spranghe, intendo chiedere come mai lei, signora
Ministro, e il Capo della Polizia vi siete particolarmente attardati su fram-

menti di questi scontri quando, peraltro, risulta che nel corso degli scontri legati alla realizzazione della TAV in Valle d'Aosta sono rimasti feriti, nel corso dell'ultimo anno, oltre 1.500 poliziotti.

Come mai l'articolo 17 della Costituzione, che stabilisce che i cittadini possono riunirsi pacificamente e senz'armi, non è garantito dall'intervento statale? Quali misure il Ministro dell'interno intende adottare, tenuto conto che questo lassismo negli anni Sessanta e Settanta portò all'esplosione del terrorismo? Come mai non vi è una puntuale applicazione del principio costituzionale democratico che vuole, appunto, che le manifestazioni debbano essere pacifiche?

In ultima analisi, vorrei sapere per quale ragione il Consiglio dei ministri, approvando il regolamento sulle pensioni del personale delle forze di polizia, abbia previsto 45 anni per la pensione di anzianità, mentre la regola generale ne prevede 42. Vorrei cioè sapere come mai lei, signora Ministro, e il Governo Monti facciate questo «regalo» alle forze di polizia.

Infine, sulla base di quale principio il Capo della Polizia si è dichiarato disponibile a prevedere l'identificativo delle forze di polizia? Non credo che queste misure rientrino nelle sue prerogative, mentre credo che, nel caso, debba essere promosso un provvedimento specifico in Parlamento. Credo, infatti, che il Capo della Polizia si debba occupare di applicare le sanzioni, che già gli permettono di accertare questi fatti.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signora Ministro, le parlo con due pregiudizi: un pregiudizio favorevole nei confronti del Governo, a cui ho dato la fiducia (che mantengo), e un pregiudizio favorevole nei confronti delle forze di polizia. Proprio per questa posizione di favore devo, però, essere franco.

Quindi, le chiedo, intanto, qual è la sua opinione sul susseguirsi di episodi che hanno visto elementi delle forze dell'ordine commettere azioni anche violente nei confronti di cittadini che, nel momento in cui sono stati colpiti, erano inermi: qual è la sua analisi? Si tratta di episodi isolati, o lei pensa possano esistere delle zone grigie, chiamiamole così? Vi sono poi, per sua conoscenza, sufficienti direttive in materia di prevenzione di atti di violenza nei confronti dei cittadini?

Per quanto riguarda poi la questione sollevata adesso dal senatore Saltamartini, debbo dirle che penso sia necessario (mi interessa conoscere la sua opinione al riguardo) che elementi di identificazione vengano previsti per le forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Penso però, ancor prima di questo, che si debba intervenire anche quando i manifestanti si presentano in condizioni da non essere riconosciuti, perché l'un fenomeno è collegato all'altro.

La seconda domanda che le rivolgo è la seguente. Il Capo della Polizia ha dichiarato, nei giorni passati, che siamo solo all'inizio e che, quando l'anno scorso la Polizia individuò momenti di criticità nelle

piazze, collegati a vertenze irrisolte, aveva avvisato del pericolo imminente. Le chiedo se condivide l'allarme e la previsione del Capo della Polizia e soprattutto se, quando il Governo discute su questioni che riguardano occupazione, sviluppo, scuola e giovani, viene posta attenzione anche agli effetti che dette problematiche e i modi con cui vengono affrontate e risolte possono provocare sull'ordine pubblico.

Desidero ricordare all'Aula che, quando il ministro Gelmini definanziò la scuola italiana per 10 miliardi, il Senato si chiese per quale motivo il ministro dell'interno Maroni non fosse intervenuto, non facendo rilevare che il definanziamento della scuola avrebbe prodotto necessariamente e immediatamente questioni di turbolenza sociale, dai riflessi immediati sull'ordine pubblico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, signora Ministro, innanzitutto rinnovo il sostegno da parte della Lega Nord alle forze dell'ordine per i fatti avvenuti. Ricordo che analoga attenzione e vicinanza sono già state espresse dal nostro segretario federale Maroni, che è stato un grande Ministro dell'interno, testé ricordato dal collega Zanda, la cui posizione però molto speciosa e le cui dichiarazioni non posso assolutamente condividere.

Gli ultimi eventi hanno dimostrato, se mai ce ne fosse ancora la necessità, l'esistenza di due problemi fondamentali. Il primo è l'infiltrazione di gruppi di facinorosi all'interno di manifestazioni pacifiche, che obbliga a un intervento forte da parte delle forze dell'ordine, intervento che talvolta rischia di colpire involontariamente anche persone presenti a titolo pacifico. Sappiamo che questa è una formula giocata molto intelligentemente – uso questo termine – e volutamente da parte di certi facinorosi.

Il secondo problema che si sta sempre più amplificando è il fatto che nel *Web* circolano documenti e foto che distruggono dalla vera realtà dei fatti avvenuti.

Il quesito è il seguente: signora Ministro, le chiedo come pensa di intervenire, da un lato, per separare i gruppi di facinorosi e pericolosi dai manifestanti pacifici e, dall'altro, per scongiurare e controbattere la disinformazione sul *Web*, ormai sempre più una forma di realtà, anche se non vera, ma percepita tale da parte dei cittadini. Sappiamo che la vicinanza alle forze dell'ordine è fondamentale, e lo è in termini sia fisici che informatici. I due aspetti prima ricordati vanno assolutamente potenziati.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Ministro, in quarant'anni di prima linea in piazza non ricordo manifestazioni di frange violente così organizzate e puntuali, manifestazioni che hanno visto professionalità, schieramenti a testuggine, volti coperti, caschi, sassi contro le forze dell'ordine, uso di bastoni. Ciò deve preoccuparla, signora Ministro. Mi conforta molto la sua presenza al Ministero dell'interno e quella di uno straordinario Capo della Polizia. Dall'altra parte, però, sono preoccupato perché tale organizzazione non può essere fine a se stessa: è l'inizio di una strategia di violenza, magari di concerto con forze e componenti straniere, che arrecherà certamente problemi al nostro Paese.

La maggior parte dei *mass media* ha preferito soffermarsi solo sulla manganellata del poliziotto violento, che è certamente un atto da non approvare, perché la violenza è da condannare da ogni parte provenga, ma solo su quello ci si è soffermati. Non ci si è soffermati invece a dire che oltre 1.500 tra agenti di Polizia e Carabinieri negli ultimi tre anni sono dovuti ricorrere all'ospedale per cure mediche più o meno gravi.

In televisione si è anche sentito dire, nell'indifferenza dei conduttori televisivi: «Attenzione, noi portiamo i bastoni in piazza per autodifesa». Questo è gravissimo, signora Ministro. Anche negli anni '70 è stato chiesto ai Governi da una parte politica di disarmare la Polizia. Non ci sono riusciti. La prego di riflettere molto prima di pensare ad identificare i poliziotti in piazza: metteremmo a repentaglio la vita e la sicurezza di quegli uomini. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Ministro, numerose manifestazioni che la scorsa settimana hanno avuto luogo in oltre 80 città italiane sono degenerare in scontri con le forze dell'ordine. Proprio a Roma si sono registrati gli episodi più violenti, con numerosi feriti e contusi; alla fine, otto ragazzi sono stati arrestati e è stata aperta un'indagine nei confronti di un agente di Polizia.

A mio parere, le immagini televisive di questi episodi, sui quali molto si è discusso in questi giorni, mettono in risalto il modo distorto con cui taluni interpretano il diritto a manifestare. È un copione visto molte altre volte: per colpa di pochi che si rendono responsabili di episodi di violenza, da un lato, si impedisce a tutti gli altri di manifestare pacificamente e, dall'altro, si costringono le forze dell'ordine a fronteggiare situazioni di vera e propria guerriglia urbana.

Colgo l'occasione per dire che le forze dell'ordine non dovrebbero essere sotto accusa in questo momento; a loro deve andare e va tutta la nostra solidarietà per quello che stanno facendo e che hanno fatto in questi ultimi anni. Tra l'altro, anche oggi sono stati effettuati degli arresti per la famosa manifestazione dello scorso anno, quella degli *indignados*. Si tratta di personaggi vicini agli ambienti anarco-insurrezionalisti.

Signora Ministro, il diritto alla libera espressione del pensiero attraverso le manifestazioni di piazza è costituzionalmente riconosciuto e garantito. Non va messo in discussione, ma reso effettivo. Per consentire un pacifico diritto alla protesta e all'espressione del pensiero, cosa pensiamo di fare? Ad esempio, si potrebbe prevedere il DASPO, che già si applica nel campo delle manifestazioni sportive, per coloro che sono professionisti degli scontri, così da vietare loro la partecipazione a manifestazioni di piazza; oppure pensate di responsabilizzare i servizi d'ordine delle manifestazioni a cui si ha il diritto di partecipare?

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Ministro, in occasione delle recenti manifestazioni, che sono degenerare in scontri in alcune piazze d'Italia, anche nella mia città, Padova, con alcuni feriti tra i poliziotti, lei, signora Ministro, ha dichiarato di voler prendere in considerazione l'applicazione di un codice identificativo alle divise delle forze dell'ordine impegnate in servizio di ordine pubblico.

Chiedo pertanto di sapere attraverso quali misure, lei, signora Ministro, starebbe valutando di introdurre questo codice identificativo. Vorrei però nel contempo sapere, con molto più interesse, quali misure intende prendere il suo Ministero per giungere finalmente ad una piena applicazione dei dettami normativi che vietano la partecipazione a manifestazioni armate di qualsiasi oggetto atto ad offendere e altresì travisati, con la relativa difficoltà da parte delle forze dell'ordine di identificare i delinquenti.

Vorrei inoltre conoscere quali misure intendiate assumere lei e il suo Governo affinché non si debba più assistere a tristissime – lo sottolineo – dichiarazioni di dirigenti politici e non politici del suo Ministero che, pur in assenza, come abbiamo verificato, di informazioni su eventi che coinvolgono la Polizia di Stato, si abbandonano a parole di scuse e di condanna con grande faciloneria, sull'onda dell'emotività cavalcata da certi *mass media*, votati più alla vendita della notizia che non ad una corretta e obiettiva informazione (mi riferisco, ad esempio, alla vicenda dei lacrimogeni che ha aperto le edizioni dei telegiornali per due giorni, come anche, pochi giorni prima, al caso del bimbo di Padova), atteggiamenti che portano gli uomini che dovrete *in primis* difendere al disorientamento e alla disaffezione.

Inoltre, vorrei sapere se il Ministero intende finalmente prendere in considerazione la possibilità di tutelare meglio l'incolumità dei suoi uomini con mezzi più idonei e strumentazione più adeguata, come le tute ignifughe contro le bombe carta, i *sonic defender* o gli auricolari per non rimanere storditi dai petardi.

Infine, le chiedo, signora Ministro, se intende finalmente prendere in esame proposte serie come l'istituzione del DASPO per i delinquenti, per

vietare loro la partecipazione alle manifestazioni di piazza. (*Applausi dei senatori Viespoli e Esposito*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Ministro, qualche giorno fa, ci sono stati durissimi scontri durante le manifestazioni degli studenti, giovani senza speranza e senza futuro, colpiti duramente da una crisi sistemica, in cui soprattutto quelli che manovrano la finanza hanno rubato loro ogni futuro. Ma sono stati colpiti anche da altri giovani, forse esasperati da tagli e da politiche economiche che hanno duramente colpito il comparto sicurezza. È indubbia, signora Ministro, la nostra vicinanza e la nostra solidarietà alle forze dell'ordine e di sicurezza che, per uno misero stipendio, svolgono una funzione importante per garantire l'ordine pubblico. Ma, a differenza di altri colleghi, ritengo che i violenti, siano essi i giovani ma anche i poliziotti (abbiamo visto che alcuni di questi si sono accaniti su ragazzi inermi: al riguardo girano dei video) debbano essere identificati.

Le chiedo quindi, signora Ministro, se lei ritenga – oltre alla identificazione dei violenti, ai quali non deve essere consentito di manifestare con caschi e passamontagna e di schermarsi dietro strumenti che ne impediscono l'identificazione – che sia giusto, come io ritengo sia giusto, introdurre quei codici identificativi per le forze dell'ordine di cui si è parlato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro dell'interno, dottoressa Cancellieri.

CANCELLIERI, *ministro dell'interno*. Signora Presidente, vorrei intanto togliere ogni dubbio sul fatto che ci sia solidarietà da parte del Viminale alle forze dell'ordine: non solo solidarietà, ma rispetto autentico e vero, che noi portiamo da anni e su cui non consentiamo ombre. Vorrei essere chiara su questo. (*Applausi*).

Per quanto riguarda le manifestazioni e le persone che intervengono con caschi o con passamontagna, chi di voi si è occupato di ordine pubblico sa bene che in certi momenti non si può far altro che farli partecipare, perché i danni sarebbero peggiori.

La soluzione a questo problema, anche se parziale, c'è, ed io intendo portarla avanti: mi riferisco all'arresto differito, uno strumento molto efficace. (*Applausi del senatore Serra*). Chi è del mestiere sa che negli stadi ha già dato risposte positive; abbiamo visto un crollo della violenza negli stadi e pertanto pensiamo di applicare tale misura.

Sul DASPO, un altro strumento che negli stadi ha dato risultati importanti, stiamo facendo delle valutazioni, perché ci sono aspetti costituzionali che dobbiamo chiarire. Quindi, vedremo come poter adottare questo strumento.

Ciò premesso, ho sentito sollevare anche questioni riguardanti la vicenda di Padova. L'atteggiamento del Ministero dell'interno è sempre stato di assoluto rispetto. Abbiamo voluto conoscere i fatti proprio perché rispettiamo le forze dell'ordine ed i cittadini. Credo che questo sia giusto e che vada nell'interesse delle forze dell'ordine, che hanno sempre dato prova di grande dedizione e di grande attenzione.

Sugli altri aspetti che sono stati sollevati, a parte quindi questi provvedimenti che intendiamo adottare, ed intendiamo farlo al più presto, c'è una situazione di grande preoccupazione, ma lo diciamo non da oggi. Sono mesi che ci stiamo preparando a momenti difficili, perché la situazione economica, sicuramente pesante, avrebbe portato ai giorni che stiamo affrontando, e speriamo di poterli affrontare sempre con la stessa serenità e serietà.

È chiaro che la situazione economica non è facile. Questo porta a fare tagli in tutti i campi. Non è che si voglia colpire la scuola perché non si tiene conto della sua importanza e della sua valenza: si è colpita la scuola con molto dolore per quello che è stato indispensabile fare, con la stessa serietà con cui si sono toccati gli enti locali o la sanità. Non c'è settore della vita pubblica che non abbia pagato lo scotto della difficile situazione economica. Dobbiamo renderci conto delle difficili condizioni economiche del Paese e delle risposte di serietà che dobbiamo dare.

Dobbiamo renderci conto che tutti siamo chiamati ai sacrifici e che questi sono fatti soprattutto nell'interesse del Paese e, quindi, ci vorrebbe da parte di tutte le forze politiche un forte senso di responsabilità e di consapevolezza per comprendere che il momento non è facile per nessuno. Non lo è per gli altri Paesi europei e non lo è per l'Italia.

Su questo ci sono le preoccupazioni di infiltrazione. Lo abbiamo visto in queste manifestazioni di studenti. C'erano studenti pacifici da una parte e studenti meno pacifici con formazioni a testuggine, caschi e bastoni. Distinguiamo le due componenti. Si sono infiltrati movimenti antagonisti che da sempre cercano di portare il Paese in condizioni di instabilità.

Allora, io chiedo a tutti noi di renderci conto che il momento è molto, molto delicato: non lo diciamo da un giorno. Chiediamo a tutti di fare quadrato intorno alle istituzioni e di affrontare i problemi con molta serietà. Se qualcuno ha sbagliato pagherà, perché è giusto che paghi, e chi ha fatto bene sarà premiato, perché è giusto così. Soprattutto, teniamo conto che l'Italia sta attraversando un momento difficile e non possiamo consentire alla piazza di fare le scelte che deve fare la politica, che deve assumersi la responsabilità di aiutarci a passare questi mesi, dopo i quali il Paese si vedrà restituito un Governo eletto dal popolo, tenendo conto che la situazione non è facile per nessuno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Ministro, non sono soddisfatto, perché la solidarietà del Governo nei riguardi delle Forze di polizia si vede nei fatti. Lei non mi ha risposto sul regolamento pensionistico. Lo ripeto: prevedete per le Forze di polizia 45 anni di contributi, mentre per il restante personale 42 anni. Non è consentito, peraltro, neanche al capo della Polizia fare uno *spot* sull'identificativo. Se si dovesse introdurre, bisognerà fare un dibattito in Parlamento. Su questo argomento sia il capogruppo al Senato Gasparri che il capogruppo alla Camera Cichitto si sono espressi in modo negativo e, fino alle prossime elezioni, il Gruppo PdL in questo ramo del Parlamento è ancora quello maggioritario. (*Commenti dal Gruppo PD*).

ZANDA (*PD*). Signora Ministro, il Gruppo del Partito Democratico non è quello maggioritario nel Parlamento, ma lo è nel Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Saltamartini*). Le dico che non sono né soddisfatto né insoddisfatto. Credo sia necessario che in questo minuto sia più chiaro, perché forse non lo sono stato abbastanza: la crisi non è soltanto italiana, ma mondiale. C'è però qualcosa che rende la crisi italiana più grave di quella degli altri Paesi: da noi non è soltanto economica, ma della società, delle persone, delle famiglie e dello Stato.

Io chiedo al Governo che tenga conto della crisi dello Stato quando deve decidere anche delle misure economiche, e le dico che ho molta nostalgia di una scritta che compariva su tutti gli uffici di Polizia negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta e che poi non ho più visto, purtroppo. C'era scritto: la Polizia è al servizio dei cittadini. Era una scritta che faceva onore alla Polizia e che dava un senso del suo servizio alla società. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, signora Ministro, grazie per le risposte sulle infiltrazioni fisiche come quesito che avevo posto. Non ho ricevuto risposte sul contrasto alla disinformazione sul *Web*. Bisogna che il Ministero agisca in maniera più forte per contrastare la disinformazione che esiste. Questo è un canale sempre più diffuso. Quindi dobbiamo saper usare i metodi migliori e dare anche serenità ai cittadini, che devono sapere la verità ed essere informati in maniera trasparente, come so che lei vuole fare. La invito pertanto a insistere veramente su questo settore, perché a mio avviso è fondamentale.

Siamo assolutamente coscienti della difficoltà in cui ci troviamo e come Lega in questo Parlamento stiamo portando avanti da sempre propo-

ste nell'interesse della nostra collettività e dei nostri cittadini, che auspichiamo siano anche accolte, perché andrebbero anche a calmare un po' questo bisogno di sicurezza e di benessere che la comunità giustamente esprime e che deve essere soddisfatto.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Ministro, ho già detto che la violenza è condannabile da tutte le parti, però vorrei dirle, e mi sembra di sfondare una porta aperta (parlo con lei perché altri ascoltino): attenzione al morale delle Forze dell'ordine, che è andato sotto i piedi. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Questi uomini hanno un comportamento eroico in piazza: ricevono sputi, bastonate improprie e minacce, come lei sa bene, signora Ministro. Attenzione al morale perché, se per caso dovessero voltare le spalle, questo Paese finirebbe nel baratro.

PERDUCA (*PD*). Fanno un colpo di Stato?

GRAMAZIO (*PdL*). Certo non lo fa il prefetto, il colpo di Stato, stai tranquillo: non lo farebbe mai.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Ministro, non so se è un problema di maggioranza o di opposizione, in Aula e nel Paese; so solamente, partendo anche dalla mia esperienza di cittadino e di amministratore pubblico locale per tanti anni, che le Forze dell'ordine, la Polizia, i Carabinieri rappresentano i baluardi delle istituzioni, della democrazia e della nostra Patria. Per cui, è bene che ci facciamo anche carico dei problemi che oggi vivono le Forze dell'ordine, da quelli personali delle famiglie (stipendi e pensioni), a quelli relativi alle forniture (mancanza di veicoli e problematiche della vita di tutti i giorni). Oltre a questa grande solidarietà alle Forze dell'ordine, dovrebbe essere svolta da parte nostra una riflessione su ciò di cui oggi stiamo parlando e su ciò che sta accadendo nel Paese.

Un'ultima questione, signora Ministro. Io allo strumento del DASPO credo molto perché per certi versi per le manifestazioni sportive sta funzionando. Forse si potrebbe regolamentare in questo modo, anche con un colloquio più serrato con la stragrande maggioranza degli studenti o dei manifestanti, che hanno il diritto di esprimere il loro dissenso, al fine di responsabilizzarli attraverso quei servizi d'ordine che una volta funzionavano.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Ministro, a parte la questione del DASPO non ci siamo. Lei non ha risposto alle domande principali, in particolare in ordine alla strumentazione. Il collega parlava della demotivazione: gli uomini sono demotivati perché vi attardate più a chiedere scusa. Se c'è solidarietà, prima di chiedere scusa si appurano veramente i fatti. Non c'è da chiedere scusa. Abbiamo visto uno studio che forniva una rappresentazione plastica di tutte le Forze dell'ordine in Europa: i nostri uomini sono i migliori, quelli più corretti, anche nei rapporti con il cittadino e anche quelli che purtroppo le prendono di più e che dispongono di minori strumentazioni. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Serra*). Forse dobbiamo allora tagliare qualcosa al Ministero, al centro e provare a darla agli uomini che sono in strada.

Vorrei poi fare una proposta che non è provocatoria. Io non intendo rappresentare maggioranza o opposizione, ma ripeto esattamente le richieste di tutti i sindacati e gliele trasmetto. Forse qualche funzionario del Ministero e magari anche qualche politico dovrebbe indossare la divisa in occasione di questi scontri e recarsi in mezzo a queste piazze con il codice identificativo: forse in questo modo cambierebbero le opinioni e anche gli atteggiamenti da parte del Ministero. (*Applausi del senatore Viespoli*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Ministro, mi consenta di dissentire dall'affermazione che siano stati fatti sacrifici nell'interesse del Paese. Riteniamo che le manovre economiche abbiano colpito maggiormente le classi sociali più deboli (i giovani e gli anziani) e risparmiato i grandi potentati economici, in particolare le banche, che continuano a distribuire utili agli azionisti dopo che la Banca centrale europea ha erogato loro 274 miliardi di euro al tasso dell'1 per cento come prestito triennale.

Non mi ritengo quindi soddisfatto e mi auguro che si possano fare politiche economiche più giuste, più eque e più equilibrate.

Un'ultima cosa: l'arresto differito preventivo non ci convince. Abbiamo una Costituzione che funziona e c'è la libertà di manifestare il libero pensiero, soprattutto per le giovani generazioni, alle quali è stato rubato il futuro.

Comunque, ringrazio ugualmente il ministro Cancellieri.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro dell'interno, dottoressa Cancellieri, per la disponibilità.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3519 (ore 16,31)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 3519.

Ricordo che, prima dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, è stata illustrata una questione pregiudiziale, presentata dal Gruppo della Lega Nord e che su tale questione sono intervenuti i senatori Malan e Ferrara.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, sottopongo all'attenzione dei colleghi, oltre che alla sua, la mia richiesta di concludere i lavori dell'Assemblea, apprezzate le circostanze di questa intensa giornata di attività, e di rinviare la discussione del disegno di legge in titolo ad altra data.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, rapidamente, apprezzate le circostanze, intervengo solo per precisare nel merito al collega senatore Malan che le sue considerazioni fanno riferimento ad un testo che non esiste: lo dico avendo lavorato in Commissione per parecchi giorni e notti. Faccio un unico esempio: il senatore Malan ha parlato di possibili moltiplicazioni di sette o di otto volte dell'IMU, dovute alle rivalutazioni catastali. Nel testo è scritto con chiarezza che, quando c'è la rivalutazione delle particelle catastali, c'è la riduzione delle aliquote per garantire l'invarianza. Quella che deve avvenire è la perequazione tra i diversi valori.

Desidero fare una seconda precisazione in proposito: quando si dice che si fa riferimento ai valori di mercato e si dice che attualmente sono più bassi, occorre precisare che lo sono perché i valori di mercato sono scesi, e quindi non c'è alcuna differenza.

Infine, con tutto il rispetto e la stima per il senatore Malan, a mio parere ha detto cose prive di fondamento rispetto al testo della delega. Si può essere favorevoli o contrari a quel testo, ma le cose che ha detto sono totalmente infondate.

Inoltre, lo scherzetto che gli ho fatto è che ho fatto una tirata con la mia sigaretta elettronica, che emette vapore e non emette fumo. Ovviamente, il senatore Malan si è confuso e ha chiesto al Presidente se si può fumare in Aula. Non si può fumare in Aula. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE Senatore Baldassarri, non si può fumare neanche la sigaretta elettronica.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Il diritto di replica è una cosa inusuale, ma allora me ne avvalgo anche io. Pur sempre fumo era e, di conseguenza, non mi sono confuso: è lei che mi ha tratto in confusione, illustre collega Baldassarri. (*Commenti dal Gruppo del PD*).

Sul merito del provvedimento, mi riservo di parlare nella sede appropriata. Ho preso la parola nella discussione sulla questione pregiudiziale: ritengo dunque che si debba considerare che il Gruppo del senatore Baldassarri sia già intervenuto sulla questione pregiudiziale.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, si usa dire «apprezzate le circostanze», ma la Lega Nord non può che non apprezzare le circostanze, ma identificarle e prenderne atto. È dunque opportuno, *obtorto collo*, interrompere i nostri lavori. Non possiamo però non denunciare quanto accade in riferimento a quello che il Governo e la maggioranza hanno definito come un elemento importante di fine legislatura, la legge delega di riforma fiscale, ai cui lavori in Commissione anche la Lega Nord ha partecipato, dall'inizio alla fine, con la propria forza propulsiva e propositiva, anche se poi ha espresso un voto contrario, per le motivazioni che in discussione generale e nel prosieguo della discussione del provvedimento saranno ben illustrate.

Questa maggioranza e questo Governo, secondo cui questo è un provvedimento importante, si vedono costretti a rinviare i lavori, per mancanza di interesse delle parti politiche che sostengono il Governo. Questo lo volevo denunciare e mettere in evidenza, perché siamo qui per discutere di un importante provvedimento con le nostre proposte e invece i partiti della maggioranza e il Governo non ci sono. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, anche noi, con rammarico, apprezziamo le circostanze, ma devo dire che il disegno di legge sulla delega che diamo al Governo è una materia importante. Noi abbiamo svolto un lavoro fino alle ore 2 di notte in Commissione finanze. Siamo opposizione e non maggioranza, ma alcune questioni le abbiamo anche condi-

vise: ad esempio, il contrasto di interesse ed altre questioni; altre ancora non le abbiamo condivise. Però, se decidiamo di rinviare il disegno di legge, ne prendo atto. Sarebbe stato più utile lavorare, ma anche noi prendiamo atto di tale decisione.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, anche noi siamo d'accordo sul fatto che vale la pena «apprezzare le circostanze».

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 26 novembre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 26 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (3491).

– LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa (3492).

– MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509).
(*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,37*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo,
trasparente e orientato alla crescita (3519)**

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

BRICOLO, MAZZATORTA, MURA, FRANCO Paolo, VEDANI

Il Senato

premessi che:

il provvedimento in esame da un lato, parte dal presupposto che l'attuazione della delega non dovrà determinare il peggioramento dei saldi ed essere rispettosa dei principi posti a base del federalismo fiscale, dall'altro lato al contempo prevede un'ampia revisione del sistema tributario intervenendo in numerosi ambiti: revisione del catasto fabbricati, monitoraggio dell'evasione fiscale, tutoraggio, semplificazione, revisione del contenzioso e della riscossione, revisione dell'imposizione sui redditi di impresa, previsione di regimi forfetari ed opzionali, razionalizzazione della determinazione delle imposte indirette e giochi pubblici;

il disegno di legge in esame è manifestamente incostituzionale con riferimento al disposto di cui all'articolo 76 della Costituzione. L'esercizio della funzione legislativa non può, difatti essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti;

i principi e criteri direttivi alla base di tale provvedimento appaiono talmente ampi e generalistici da far presupporre l'impossibilità effettiva del Governo di rispettare la legge di delegazione producendo nei fatti un eccesso di delega che se sottoposto al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di illegittimità;

in termini più generali in ragione della complessità della materia trattata dalla delega e dell'approssimarsi della naturale scadenza della legislatura, si valuta che se il termine indicato di 9 mesi è insufficiente per l'esercizio della delega stessa;

il testo in esame viola inoltre l'articolo 81 della Costituzione, infatti, pur nella consapevolezza della difficoltà di stimare gli effetti finanziari derivanti dalle previsioni contenute nel disegno di legge trattandosi di principi e criteri di delega, è innegabile che nell'articolato sono presenti disposizioni dagli indubbi effetti onerosi,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 3519 «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita».

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Carloni, Carrara, Caselli, Chiti, Ciampi, Colombo, D'Ambrosio Lettieri, Dell'Utri, Latorre, Longo, Marino Ignazio Roberto Maria, Montani, Oliva, Pera e Rizzotti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tofani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Casson, per partecipare ad una conferenza.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Stefano Pedica ha costituito all'interno del Gruppo Misto la componente «Diritti e libertà».

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Luigi Lusi cessa di appartenere alla 14^a Commissione permanente.

Conseguentemente il senatore Stefano Pedica rappresenta il Gruppo Misto nella medesima Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Vallardi Gianpaolo, Mazzatorta Sandro, Castelli Roberto
Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici (3582)
(presentato in data 22/11/2012).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 novembre 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 14, comma 21, lettera c), della legge 28 novembre 2005, n. 246 – il nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri recante determinazione del maggior fabbisogno relativo agli anni 2003-2007 in favore di alcune Regioni per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli articoli 8 e 12 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, in materia di trasporto pubblico locale (n. 516).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 22 dicembre 2012.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 20 novembre 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in borsa e relative misure (COM (2012) 614 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 dicembre 2012.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 20 dicembre 2012.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in occasione dell'audizione resa il 2 febbraio 2012 alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, il Presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ha dichiarato che lo svolgimento dei compiti di controllo dell'autorità include anche la disponibilità ad incontrare chi chiede di essere incontrato;

in tale prospettiva evidentemente il Presidente della Consob ha incontrato l'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, e altri soggetti coinvolti nell'operazione Unipol-FondiariaSai, come risulta, fra l'altro, da un articolo pubblicato sul sito Internet di «Linkiesta» del 19 settembre intitolato «La Consob ha un Presidente che detesta il mercato»;

a quanto risulta all'interpellante, il Presidente della Consob ha dichiarato che l'incontro sarebbe avvenuto presso la sede di Mediobanca, circostanza che accresce l'anomalia della condotta, anche considerato che non sono mai state assunte iniziative simili da parte di precedenti presidenti dell'Autorità;

gli articoli di stampa, tra cui quello citato, hanno più volte ripreso l'episodio, e nessuna smentita sarebbe stata effettuata, né in via ufficiale né ufficiosa, dall'ufficio stampa della Consob;

il 25 ottobre 2012, in occasione di un'audizione resa alla VI Commissione permanente (Finanze) della Camera per rendere conto delle recenti modifiche organizzative attuate, Vegas è tornato sull'episodio dell'incontro con Nagel. L'interpellante ha visionato con la massima attenzione il video relativo a tale audizione (non essendo ancora disponibile il resoconto stenografico della stessa) e ha riscontrato che nel corso dell'intervento Vegas, in piena contraddizione rispetto alle precedenti dichiarazioni citate, ha affermato che: «Siccome c'è stato un episodio che è stato (...) contestato da alcune parti, circa il fatto che avrei incontrato l'amministratore delegato di Mediobanca *pendant* la vicenda Ligresti. È del tutto ovvio che se – cosa che tra l'altro avevo ricordato essere vera non in sede di Mediobanca perché questo non è mai avvenuto – io non ho mai messo piede in Mediobanca – ma nella sede Consob alla presenza di funzionari della Consob»;

le dichiarazioni rilasciate sull'episodio dall'ex garante etico della Consob, Guido Rossi, che ha affermato la propria non competenza, in qualità di garante etico della Consob, ad esprimersi su un episodio riconducibile alla discrezionalità del Presidente della Commissione e non ha invece mai chiarito se tale episodio sia conforme o meno al codice etico, risultano di dubbia imparzialità, considerato che (come riportato dagli organi di stampa, tra cui l'articolo intitolato «Fonsai, controllati e controllori. I balletti di Vegas e Guido Rossi» apparso sul sito di «la Repubblica» il 25 ottobre stesso), al momento di tali dichiarazioni, Guido Rossi era in evidente posizione di conflitto di interessi essendo contestualmente consulente di Unipol;

è di pubblico dominio il ruolo centrale che Mediobanca ha avuto nella «gestione» della vicenda Unipol-FondiariaSai per assicurarsi il recupero dei crediti vantati da piazzetta Cuccia verso le due società di assicurazione e verso Premafin, la società che controllava FondiariaSai;

è altresì di pubblico dominio che proprio la «gestione» dell'operazione ad opera di Mediobanca ha determinato una fortissima penalizzazione delle minoranze azionarie di FondiariaSai, sia per l'esenzione di Unipol dall'obbligo di OPA su FondiariaSai (che è stata accordata dalla Consob di Vegas), sia per l'effetto ultra-diluitivo dell'aumento di capitale effettuato dalla FondiariaSai nel mese di luglio, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Consob;

nell'audizione del 25 ottobre, Vegas ha dichiarato che «tutta la parte dell'attività istruttoria, tradizionalmente – non da quando ci sono io, da sempre – è stata svolta direttamente dal Presidente», dichiarazione

oltremodo anomala, atteso che (da quanto consta all'interpellante) i procedimenti istruttori competono alle strutture della Commissione, ossia uffici e divisioni, e non al Presidente. Infatti, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 85 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974, il Presidente «sovrintende all'attività istruttoria», cosa ben diversa dal concreto svolgimento di tale attività;

ancora, durante la medesima audizione, nel rendicontare di alcune scelte organizzative da lui compiute, a giudizio dell'interpellante discutibili, Vegas ha offerto una singolare spiegazione della sua decisione di costituire un ufficio di Presidenza posto sotto il suo esclusivo coordinamento. Egli ha infatti sostenuto che la ragion d'essere di tale ufficio va riconnessa alla circostanza che «Se la Commissione deve giudicare le carte che gli portano gli uffici ci deve essere un minimo di filtro», sottintendendo (neanche troppo velatamente) che è l'ufficio di Presidenza a fare da filtro dell'attività istruttoria;

la spiegazione fornita da Vegas risulta priva di consistenza: la Consob è governata da un proprio ordinamento e, in particolare, l'articolo 2, comma 3 del regolamento del personale Consob (consultabile sul sito *Internet* della Commissione) stabilisce che il coordinamento degli uffici compete, senza eccezione alcuna, al Direttore generale. Di conseguenza, la costituzione dell'ufficio di Presidenza, a cui è stata preposta la dottoressa Francesca Amaturò (assunta a contratto in Consob con qualifica dirigenziale, senza previa selezione a neanche due mesi dall'entrata in carica di Vegas), a giudizio dell'interpellante risulta in violazione dell'ordinamento della Consob;

a ricoprire l'incarico di Segretario generale e, successivamente, di Direttore generale della Consob, Vegas ha nominato Gaetano Caputi, il quale tuttavia al momento della nomina ricopriva anche l'incarico di componente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Per quanto a conoscenza dell'interpellante, tale incarico è tuttora ricoperto da Caputi;

l'articolo 2, comma 6, del decreto-legge n. 85 del 1974 stabilisce che «Al personale in servizio presso la Commissione è in ogni caso fatto divieto di assumere altro impiego o incarico o esercitare attività professionali, commerciali o industriali»;

il divieto è inoltre ripreso dall'articolo 20, comma 1, lettera *e*), del regolamento del personale della Consob che proibisce al personale «di svolgere comunque attività lavorativa subordinata od autonoma, sia pure occasionalmente ovvero in periodi nei quali non presti effettivo servizio»;

a quanto risulta, Vegas avrebbe liquidato la questione limitandosi a dire che Caputi, nell'accettare gli incarichi sopradetti all'interno della Consob, aveva dichiarato ai sensi di legge gli altri incarichi da lui ricoperti e che a suo avviso, essendo cose che attengono ad altri settori, non dovrebbe sussistere alcun problema di conflitto di interessi;

le sue dichiarazioni (e le sue personali valutazioni circa l'esistenza o meno di un conflitto di interessi in capo all'attuale Direttore generale della Consob) non risolvono a giudizio dell'interpellante il problema di in-

compatibilità del doppio incarico di Caputi in piena violazione della legge istitutiva della Consob e del regolamento del personale;

al riguardo, il 18 ottobre, la Federconsumatori ha reso noto con proprio comunicato stampa di aver lanciato una diffida alla Consob, i cui contenuti (condivisi dall'interpellante oltre che da una primaria sigla sindacale quale la CGIL) includono appunto anche la questione del doppio incarico di Caputi, come si può leggere su un articolo dello stesso giorno pubblicato sul «Corriere della sera»;

la perdurante opacità sulle procedure di nomina e sull'attività svolta dall'attuale Direttore generale della Consob potrebbe integrare, ad avviso dell'interpellante, un illecito penale ai sensi dell'articolo 328 del codice penale («Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione»);

considerato che sarebbe opportuno appurare:

se il 27 gennaio 2012 il Presidente della Consob, Giuseppe Vegas, si sia effettivamente recato presso la sede di Mediobanca per incontrarne l'amministratore delegato ed esponenti delle società coinvolte nell'operazione Unipol-Fondiarisai e se, oltre a quello del 27 gennaio, vi siano stati altri incontri tra il Presidente della Consob ed esponenti delle società coinvolte, e, in caso affermativo, se tali ulteriori incontri abbiano avuto luogo presso la sede della Consob o piuttosto presso la sede di uno dei soggetti sottoposti alla vigilanza della Consob medesima;

se il Presidente della Consob abbia assunto precauzioni per garantire che l'incontro (o gli incontri) non potessero ledere la sua autonomia decisionale né il mantenimento, da parte sua, di un'assoluta imparzialità rispetto all'operazione Unipol-Fondiarisai, come previsto dall'articolo 2 del codice etico per i componenti della Commissione nazionale per le società e la borsa, e quali siano;

per quali ragioni sia stato violato l'ordinamento della Commissione con la costituzione di un ufficio di Presidenza posto al di fuori del coordinamento del Direttore generale;

quale sia l'effettivo ruolo dell'ufficio di Presidenza e in quale modo sia stato assicurato che la sua attività di «filtro istruttorio» non comprometta la disponibilità, per tutti i componenti della Commissione, di tutte le informazioni necessarie all'espletamento delle loro funzioni decisorie;

in che modo la Consob intenda risolvere concretamente la questione connessa al doppio incarico di Caputi e, in particolare, se sia stata verificata, su basi oggettive ed in relazione alle leggi vigenti, la sussistenza di un'incompatibilità di incarichi in capo all'attuale Direttore generale;

se effettivamente sia prefigurabile in capo ai componenti della Commissione nazionale per le società e la borsa un'ipotesi di illecito penale per omissione di atti d'ufficio ai sensi dell'articolo 328 del codice penale,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative normative di competenza intenda assumere per potenziare

l'indipendenza e la trasparenza dell'attività delle autorità di controllo, ed in particolare della Consob, che dovrebbe assicurare un'effettiva tutela dei risparmiatori.

(2-00549)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SOLIANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 28 novembre 2012 la casa d'aste Sotheby's di Londra metterà in vendita l'eredità musicale di Arturo Toscanini (1867-1957), tra cui il pianoforte Steinway del 1910 appartenuto al maestro, lettere vergate di Giuseppe Verdi, Leopardi, Beethoven, Wagner, Richard Strauss e altri celebri compositori e musicisti, oltre a una partitura manoscritta di un'*ouverture* di Mendelssohn e un'auto-caricatura di Enrico Caruso, per 88 lotti complessivi composti da centinaia di pezzi;

il materiale messo all'incanto proviene dalla casa di New Rochelle (New York) di Walfredo Toscanini, l'architetto nipote del direttore d'orchestra scomparso il 31 dicembre 2011;

la notizia, come ovvio, ha fatto il giro del mondo e suscitato grande interesse da parte di molti;

considerato che a parere dell'interrogante:

la vita e l'attività del maestro Toscanini è un patrimonio universale e la sua eredità merita di essere raccolta, consultata e studiata in luoghi riconoscibili;

il valore culturale degli oggetti che andranno all'asta il 28 novembre è indiscutibile e non vi è dubbio che molti dei pezzi messi in vendita (come ad esempio gli autografi di Leopardi, del giovane Toscanini e di Verdi) meriterebbero di rientrare in Italia;

il nostro Paese in tale occasione non può permettersi di essere il grande assente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga doveroso per lo Stato italiano manifestare interesse per i preziosissimi oggetti appartenuti al grande Arturo Toscanini.

(4-08742)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che l'emittente televisiva «Abc» e il suo editore, Ilaria Sbressa, hanno querelato il programma di inchieste Rai «Report»;

riporta «il Fatto Quotidiano» in un articolo del 20 novembre 2012: «L'emittente televisiva Abc e il suo editore, Ilaria Sbressa, hanno denun-

ciato Report. Il servizio di Sigfrido Ranucci e Giorgio Mottola dedicato alla Banca popolare di Milano andato in onda domenica 18 novembre viene definito come "un attacco diffamatorio senza precedenti". La Sbressa accusa la redazione anche di "ricettazione" per aver mandato in onda un video che è stato rubato da casa sua. Sono state già depositate alla procura della repubblica di Roma due "querelle con una richiesta di risarcimento di danni, stimati in 35 milioni di euro, nei confronti di Milena Gabanelli, Sigfrido Ranucci e Giorgio Mottola, nonché dei più alti vertici della Rai". Oggetto della prima querela sono le affermazioni "erroinee, tendenziose e gravemente lesive della reputazione della Sbressa e di Abc". E la richiesta di risarcimento danni è quantificata in 25 milioni di euro. Nella seconda, Ilaria Sbressa e il marito Andrea Ambrogetti denunciano "il furto nella loro abitazione (da parte di ignoti) e la successiva ricettazione (da parte della redazione di Report, che ne ha trasmesso in prima serata alcuni spezzoni previa l'effettuazione di tagli, manipolazioni e adattamenti) di una copia del dvd privato girato in occasione della loro festa di matrimonio, celebrato il 21 giugno 2008". Nella denuncia i coniugi precisano di essersi resi conto del furto "solo nel corso della visione del programma" e definiscono il fatto "gravissimo e penalmente rilevante", sottolineando che è stato poi mandato in onda "in prima serata con un rilievo di carattere nazionale e con anticipazioni addirittura sui quotidiani Il Fatto Quotidiano e il Corriere della Sera". La richiesta di danni in questo caso è di 10 milioni di euro, anche per violazione della privacy. Pronta la risposta di Milena Gabanelli che ha dichiarato di avere prove filmate e documentali "che ci riserviamo di produrre nelle sedi opportune". La conduttrice ha detto che le informazioni sulle imprese di Ilaria Sbressa sono "ampiamente documentate e provengono da documentazioni ufficiali, acquisite presso Ministeri della Pubblica amministrazione, da informazioni raccolte dagli stessi manager dei ministeri competenti, da interviste e testimonianze degli stessi dipendenti che hanno lavorato per mesi nelle aziende della signora Sbressa, e le cui affermazioni sono state ulteriormente verificate analizzando documenti e dagli stessi filmati prodotti dallo stesso canale Abc". Per quanto riguarda i rapporti tra Sbressa e Antonio Cannalire, uomo di fiducia del banchiere Massimo Ponzellini, "sono agli atti dell'inchiesta sulla Bpm – spiega Gabanelli – oggetto della Procura di Milano. È agli atti anche il ruolo che ha avuto Cannalire nel favorire la dottoressa Sbressa nel percepire il finanziamento di 300mila euro alla sua azienda. Un finanziamento per il quale è emerso anche un interessamento dell'ex ministro Paolo Romani. Nelle copiose intercettazioni – prosegue la giornalista di Report – emerge chiaramente anche il rapporto in essere tra la Sbressa e Cannalire e l'attività di lobby effettuata dal braccio destro di Ponzellini in suo favore presso istituti finanziari e Enti pubblici quali la Consip, dove è stato depositato il format delle famigerate Pillole del sapere". La Gabanelli ha aggiunto che il suo programma "ha chiesto più volte un'intervista alla dottoressa Sbressa su quanto aveva raccolto nel corso dell'inchiesta giornalistica. Ma la Sbressa non solo non ha mai risposto alla nostra richiesta, ma ha messo in atto tutte le tecniche possibili

per evitare un confronto nel quale avrebbe avuto ampiamente modo di raccontare il suo punto di vista"»;

considerato che:

nel corso dei 12 anni di trasmissione Milena Gabanelli e lo *staff* di «Report» hanno ricevuto svariate denunce in seguito alle inchieste condotte, senza tuttavia riportare alcuna condanna, a conferma dello svolgimento incontrovertibile delle stesse;

ogni inchiesta condotta dalla trasmissione è sempre stata condotta ascoltando tutte le parti in causa e con la comprovata documentazione;

a giudizio di molti, Milena Gabanelli è una delle migliori giornaliste italiane, che mai si è lasciata allettare da facili meccanismi scandalistici per cercare notorietà, che nei suoi interventi riesce a distinguere i fatti dalle opinioni, con competenza e spiccato altruismo, puntando a formare e a far crescere i giovani professionisti che collaborano con lei e che come pochi altri giornalisti italiani ha una storia di merito personale ed ha rischiato in prima persona le conseguenze del proprio lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo, nelle opportune sedi normative, al fine di garantire un'informazione libera e indipendente da ogni gioco di potere e tentativi di censura, ben meno giustificabili nei confronti di persone che svolgono un lavoro di testimonianza dei fatti, ricerca della verità, trasparenza dell'azione pubblica, critica e stimolo all'approfondimento, affinché ogni cittadino possa essere messo a conoscenza dei fatti quando questi sono opportunamente documentati.

(4-08743)

PETERLINI, CECCANTI, PERDUCA, BLAZINA, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nell'ambito della tutela delle minoranze linguistiche presenti sul territorio italiano, un ruolo fondamentale è rivestito dalla diffusione, riconosciuta e disciplinata dalle leggi in materia, di programmi radiofonici nelle rispettive lingue, che deve essere assicurata e garantita ad ogni realtà presente sul territorio;

nel perseguimento di tali finalità, è ovviamente indispensabile l'erogazione di contributi e finanziamenti destinati alle radio emittenti facenti capo alle minoranze linguistiche;

alla data odierna non pare esservi chiarezza in relazione ai finanziamenti che verrebbero erogati nel prossimo periodo per i programmi radiofonici relativi alle minoranze,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di provvedere al rinnovo del finanziamento destinato alle radio emittenti delle minoranze linguistiche;

se l'Italia percepisca fondi dall'Unione europea per le lingue minoritarie, e in quale misura;

quale sia la destinazione effettiva di tali finanziamenti.

(4-08744)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

continua a far discutere, dopo 20 anni, l'inchiesta dell'ex procuratore capo Agostino Cordova;

scrive Antonio Massari per «il Fatto Quotidiano» il 19 novembre 2012: «"Ha dimestichezza con Internet? Sa che digitando su Google le parole 'Cordova', 'massoneria' e 'flop', il web sforna migliaia di documenti?". "La domanda non è ammessa!" interviene il giudice, Giuseppa Ferrucci, stoppando l'avvocato. Nel frattempo Agostino Cordova risponde comunque che no, Internet non lo usa, precisando di aver "applicato la legge sempre in modo inflessibile". Affermazione che fa sobbalzare Antonio Perfetti, gran maestro aggiunto del Goi, il Grande Oriente d'Italia, la loggia di Palazzo Giustiniani, che siede a due metri dall'ex procuratore capo di Palmi: "Da questo processo – dirà alla fine dell'udienza – dipende la dignità e l'orgoglio del Goi". A 20 anni esatti dall'inizio di questa storia – il fascicolo di Cordova sulla massoneria fu aperto il 16 ottobre 1992 – il capo massone e l'ex procuratore tornano a scontrarsi: in un'aula di giustizia. Siamo alla stretta finale. Alla salvezza dell'onore. Da entrambi i lati: Cordova rivendica il rigore del suo lavoro, Perfetti ambisce al crisma della persecuzione, subita dal Goi, per mano giudiziaria. Tutto poggia su una denuncia per diffamazione, presentata da Cordova contro Perfetti, per via di un'intervista che il Gran Maestro ha rilasciato due anni fa accusando il procuratore d'aver sperperato denaro pubblico, d'aver privilegiato l'indagine sulla massoneria lasciando morire i fascicoli contro i delinquenti. Lamentando perquisizioni e sequestri senza alcun titolo. Così ogni domanda diventa un processo sul processo. Nel '92 tutto nacque da un'intercettazione: un mafioso pugliese chiedeva l'aiuto di Licio Gelli per aggiustare il processo di due criminali. Da lì si giunse alla super loggia coperta. Oggi l'avvocato di Perfetti insinua la totale incapacità di Cordova con una semplice domanda: "Conosce la differenza tra massoneria regolare e deviata?". Cordova sarà pure anziano ma è combattivo. L'udito è indebolito e la memoria – ammetterà più tardi – gli difetta un pò da quando gli hanno impiantato cinque bypass. "Nel Grande oriente d'Italia c'erano 7mila massoni coperti. Poi questo procedimento fu trasferito a Roma: per ragioni che tuttora ignoro. Sono trascorsi vent'anni, ho prodotto i documenti, non posso ricordare tutto con precisione", risponde l'uomo che istruì – incassando una lunghissima sfilza di archiviazioni – la più corposa inchiesta mai svolta sulla massoneria. E questa è la resa dei conti, dinanzi a un giudice che fatica a tenere i due contendenti sul tema del contendere senza riaprire il vaso di Pandora: impresa impossibile, poiché è proprio lì, in quel vaso, il corpo della diffamazione. Entra in aula un'altro teste chiamato da Cordova – che è assistito dall'avvocato Michele Miccoli – e siede per essere interrogato: "Mi chiamo Francesco Neri". Nel '92 era un sostituto di primo pelo: oggi – dopo aver istruito, tra i tanti, il fascicolo sulla strage di Ustica – è consigliere della Corte d'Appello di Roma. Negli occhi gli leggi l'affetto e la riconoscenza che si deve al vecchio maestro. "Cosa ricorda della perquisizione al Goi?". "Ad

aprirmi la porta fu Giorgio de Stefano". Cala il silenzio: parliamo del fratello del Mammasantissima di Reggio Calabria, tra i capi di una guerra che costò 200 morti. L'avvocato Vigna incassa e punge sul punto più incredibile. Perfetti sostiene che siano avvenute perquisizioni senza mandato, sequestri senza deleghe, con la sparizione di oggetti sequestrati. "Sempre tutto regolare" spiega Neri. "Dalla Loggia Fratelli Bandiera – dice Perfetti dopo l'udienza – è sparito materiale da collezione". È per questo che Vigna domanda a Cordova: "Tutto ciò che fu sequestrato finì a Roma? O qualcosa fu custodito nel palazzo di giustizia di Palmi?". Un'accusa incredibile, che sarà vagliata, se qualcuno oserà pronunciarla nel prossimo scontro in aula. Che si aprirà con un colpo di scena. Cordova ha presentato il documento che certifica: Perfetti non fu mai indagato»; considerato che:

scriveva il 9 settembre 2009 Rita Pennarola per «la Voce delle Voci»: «Negli ultimi vent'anni le inchieste sulla massoneria coperta che hanno fatto maggior clamore sono due e portano rispettivamente la firma di Agostino Cordova (inizio anni '90) e di Luigi De Magistris (2007-8). Partiamo da Cordova, un protagonista del pianeta giustizia in Italia cui – secondo attenti osservatori – proprio quelle indagini sono costate assai care, dal punto di vista della carriera e anche della salute. 26 ottobre 1992, Agostino Cordova, ancora in servizio alla Procura di Palmi (la Calabria, sempre...), pone sotto sequestro il computer del Grande Oriente d'Italia, contenente l'archivio elettronico di tutte le logge massoniche italiane. Così manda i militari a piantonare l'apparecchio, dal momento che gli esperti ritengono rischioso trasferirlo da Roma a Palmi, per il possibile danneggiamento dei files. Cosa era successo? Nell'ambito di una delicata indagine sulla mafia Cordova ritiene necessario acquisire gli elenchi degli iscritti alla massoneria calabrese. A Villa Vascello, sede del Grande Oriente nella capitale, di fronte all'ordine della Procura vengono stampati e consegnati gli elenchi ufficiali. Ma un militare esperto d'informatica spedito a Roma da Cordova scopre l'esistenza, nel computer, di una memoria "coperta". "Procuratore, ci vogliono fare fessi, che faccio?", è il senso della telefonata. E Cordova, dall'altro capo del filo, dispone ad horas il primo "piantonamento informatico" della storia giudiziaria italiana. Si trattava anche della prima applicazione – dieci anni dopo la sua entrata in vigore – della legge Anselmi che vieta le società segrete e punisce fino a cinque anni di carcere chi le organizza. Gustavo Raffi, oggi gran maestro del GOI, era all'epoca avvocato della massoneria. Insieme al collega e confratello Enzo Gaito invia una secca smentita agli organi di stampa: niente elenchi coperti. Ma i nomi erano stati già acquisiti dalla Procura. Provvidenziale arrivò l'ordine di trasferire per competenza a Roma le indagini. E ancor più salvifico fu il ruolo del pm che venne delegato. Era Augusta Iannini, moglie di Bruno Vespa, che sarebbe diventata di lì a poco personalità di spicco a via Arenula nei governi (...) Berlusconi. Quell'inchiesta naufraga nel 2001 in una colossale archiviazione. "E da allora – raccontò Cordova alla Voce in un'intervista di qualche anno fa, alla vigilia del suo trasferimento forzato dalla Procura di Napoli – quei faldoni sono

rimasti a marcire dentro i sotterranei di Piazzale Clodio". Quanto a lui, l'ex "minotauro" descritto da Giorgio Bocca nell'Inferno, oggi è un anonimo magistrato di Cassazione, dopo le ripetute punizioni inflittele dal Csm. E nel cuore malandato porta due o tre bypass»;

l'ex procuratore capo Agostino Cordova fu trasferito per incompatibilità ambientale e funzionale ed espulso da quello stesso Consiglio superiore della magistratura, che prima lo aveva osannato con un elogio a giudizio dell'interrogante cerchiobottista (4-07240);

Cordova, magistrato serio, ha ottenuto numerosi successi combattendo contro la 'ndrangheta, i colletti bianchi, la borghesia mafiosa, la zona grigia, l'imprenditoria collusa e corrotta, i servizi segreti deviati e la massoneria;

considerato inoltre che a giudizio dell'interrogante:

non risultano chiari i motivi per cui Agostino Cordova, nonostante le innumerevoli lodi ricevute per il suo encomiabile lavoro, invocato come «salvatore», preferito per la superprocura addirittura a Giovanni Falcone, ritenuto per la sua integerrima carriera di magistrato, un valido, prestigioso ed imparziale baluardo di legalità, non condizionabile da fattori di natura politica, sia stato estromesso dall'ufficio e non è certo che a tale rimozione non abbiano contribuito le potenti logge massoniche coperte, le cui attività spesso eversive e illecite lo stesso Cordova ha aiutato a svelare;

non sono chiare le ragioni in base alle quali Agostino Cordova fu dichiarato incompatibile con l'ambiente e con le funzioni vista anche l'ispezione del Ministero della giustizia che riconosceva un notevole recupero di efficienza dell'attività giurisdizionale grazie al grosso sforzo organizzativo compiuto dal Procuratore della Repubblica dottor Agostino Cordova per risolvere i problemi causati dalla unificazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale con la Procura della Repubblica presso la Pretura (4-07240),

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento.

(4-08745)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che scrivono Luca Davi e Fabio Pavesi per «il Sole 24-Ore» del 20 novembre 2012 sulle sofferenze bancarie: «Quella zavorra è sempre più pesante. E più passano i mesi più il suo carico si fa quasi insopportabile. La zavorra che immobilizza le mani dei banchieri e tiene sotto scacco la redditività degli istituti italiani è quella dei prestiti "cattivi". Quelli di difficile rientro. A partire dalle sofferenze, i più problematici, passando per gli incagli fino ad arrivare alle esposizioni ristrutturata e scadute. Quel fardello di crediti deteriorati lordi vale solo per le prime 4 banche italiane la bellezza di 166 miliardi di euro. I primi due big del credito, UniCredit e Intesa, fanno ovviamente la parte del leone in

questa speciale classifica. Lo stock di crediti deteriorati lordi per UniCredit ha toccato a fine settembre 2012 la cifra di 80,4 miliardi; Intesa Sanpaolo ne ha per 47,5 miliardi. Mps vanta uno stock di crediti dubbi per un valore di 28,2 miliardi e Ubi ne ha per 10,3 miliardi. Si aggiungano i 15,8 miliardi del Banco Popolare e le prime 5 banche del paese arrivano ad avere in pancia prestiti a rischio per oltre 181 miliardi. Certo non è detto che tutti questi prestiti siano andati persi. Qualche credito ristrutturato o scaduto sarà alla fine ripagato; e qualche incaglio tornerà riscuotibile. Più difficile il recupero delle sofferenze, le più problematiche, che contano comunque per i primi 5 istituti la cifra ragguardevole di 100 miliardi. (...) Il fardello pesante è figlio della crisi e dell'epoca del credito facile degli anni dal 2003 al 2007. Imprese e famiglie vanno in difficoltà e non ripagano i crediti contratti. Le banche subiscono il colpo a posteriori. La prova? L'accelerazione violenta delle sofferenze lorde dell'intero sistema che sono raddoppiate dalla fine del 2009 a oggi. E che solo dall'inizio dell'anno sono aumentate del 9,5%, passando da 93 a 102 miliardi per i primi sei istituti italiani: in pratica un miliardo al mese. Ed è proprio la dinamica della crescita vertiginosa dei crediti a rischio nelle banche a impressionare. Solo nell'ultimo trimestre la progressione è stata del 5% e su base annua l'incremento è stato del 17%. E pare che dopo più di due anni di crescita esplosiva ancora non si veda la fine. Ma più si accumulano i prestiti di difficile incasso più le banche incamerano perdite. Ogni trimestre infatti rettifiche e accantonamenti sui crediti tendono a salire. E se per il 2012 gli analisti del Credit Suisse stimano per le prime 4 banche (UniCredit, Intesa, Mps e Ubi) accantonamenti per perdite su crediti per 14 miliardi, il quadro non cambia per il 2013 e gli anni fino al 2015. Per l'anno prossimo infatti le stime parlano di accantonamenti su crediti per 13 miliardi e per quasi 11 miliardi anche nel 2014. (...) E così quella zavorra non solo ha fermato gli utili delle banche, ma è destinata a tenerli compressi anche per i prossimi anni. I ricavi, con i tassi ai minimi storici, e i volumi del credito in contrazione sono declinanti. L'unica voce che sale nei conti delle banche è quella del trading finanziario sui BTp e i propri titoli. Non proprio l'attività tipica di un banca tradizionale, ma piuttosto quella di una merchant bank. Tuttavia questo è l'unico modo che gli istituti italiani hanno per tenere in piedi i conti. Già sotto la linea della gestione ordinaria le banche devono mettere in conto le perdite su sofferenze e incagli. Il risultato finale è che la redditività sul capitale della media degli istituti è al lumicino da anni. Le stime per il 2012 di Credit Suisse indicano un Roe tra il 2,5 e il 4% e anche per il 2013 i livelli di redditività resteranno compressi sotto il 5%. Questo pone un problema in prospettiva agli investitori. Con un costo del capitale assai più pesante, una regulation sul fronte patrimoniale sempre più stringente e uno scenario macroeconomico a tinte fosche, la bassa profittabilità futura delle banche è più che una certezza. Se a questo si aggiunge l'effetto spread, che svaluta i titoli di Stato in pancia agli istituti, si capisce perché gli investitori rimangano scettici sul futuro degli istituti. Nonostante le violente oscillazioni giorno-

liere, i prezzi di borsa sul medio termine dei titoli del comparto rimangono di fatto fermi. Segno inequivocabile della cautela degli operatori sulle sorti borsistiche del settore»;

considerato che scrive Francesco De Dominicis per «Liberò» del 19 novembre: «Gordon Gekko, personaggio interpretato da Michael Douglas in un famoso film degli anni '80, è uno spregiudicato speculatore finanziario. E con i boss della banda della Magliana, almeno nell'immaginario collettivo, non ha granché in comune. Eppure l'accostamento appare meno forzato dopo aver scoperto quello che stanno facendo le banche italiane (e non solo). La storia ce l'ha raccontata ieri un banchiere che, vista la delicatezza del caso, chiede di restare anonimo. Il succo è questo: chi non paga qualche rata del mutuo corre il rischio di finire in mano agli avvoltoi, cioè gli speculatori finanziari. Che poi per rientrare dei loro quattrini – come riconoscono, di fatto, gli stessi i banchieri – non guardano in faccia a nessuno: vale a dire che manderebbero sotto casa di un debitore financo i peggior delinquenti. Romanzo criminale? Mica tanto. La faccenda prende le mosse dalle sofferenze delle banche, cioè i prestiti e i finanziamenti che non vengono rimborsati regolarmente da famiglie e imprese. Fenomeno in forte crescita, tra bufera economica e piena recessione. Un guaio per l'industria bancaria: le sofferenze, infatti, si traducono in poste negative sui conti degli istituti che, per alleggerire i bilanci, si liberano dei "crediti problematici" e li vendono a società specializzate. Peccato che la crisi finanziaria abbia cambiato qualche pedina. Perché le sofferenze hanno scatenato l'appetito degli hedge fund internazionali. I fondi d'investimento più spregiudicati, spiega il nostro banchiere, stanno acquistando a mani basse i crediti non rimborsati. Stiamo parlando di una montagna di denaro che vale 113 miliardi di euro. Un macigno, come accennato, sui conti delle banche del nostro Paese. Che pur di liberarsi dei non performing loan – questo il termine tecnico – stanno bussando, appunto, alle porte degli hedge fund. I quali comprano i »prestiti anomali« con forte sconto, scommettendo sull'attività di recupero dagli ex clienti degli istituti per guadagnare. Ed è proprio questo aspetto che preoccupa (in ritardo) i vertici degli istituti. Spiega ancora il banchiere: "È suonato un mezzo campanello d'allarme e dobbiamo gestire con grande attenzione la situazione perché esistono criticità" proprio in relazione alle "modalità con cui vengono gestiti i recuperi dei crediti ceduti". In ballo, dice, c'è pure la "reputazione" delle stesse banche. È tutto chiaro: i banchieri prima si sono liberati dell'immondizia per far quadrare i conti e poi si sono accorti di aver commesso un grave errore. Lo stesso banchiere parla di "effetto boomerang", anche se la botta potrebbe arrivare in faccia ai consumatori e agli imprenditori. Sì perché Gordon Gekko, ora che ha "comprato" il mutuo di una famiglia che non rimborsa le rate o il prestito di un'azienda che non rispetta le scadenze dei versamenti in banca, potrebbe usare qualsiasi mezzo per fare cassa. E magari non avrebbe alcuna remora nel rivolgersi a un boss della banda della Magliana»;

si legge invece su «la Repubblica» dello stesso giorno: «l'aumento delle sofferenze bancarie è particolarmente preoccupante per le famiglie ed è la "prova provata di una crisi lunga e difficile che interessa soprattutto l'Italia", ma è anche la conseguenza di certe "allegre erogazioni del credito", sostiene l'associazione di consumatori Adusbef, aggiungendo che si tratta di "prestiti che devono essere iscritti quasi totalmente a perdite nei bilanci delle banche". L'Adusbef chiede un monitoraggio e sanzioni sulle "sofferenze bancarie derivanti da erogazioni ed affidamenti deliberati fuori dai criteri prudenziali sulle meritorietà del credito ad alcuni grandi gruppi industriali, da tempo decotti, ma tenuti in vita da robuste iniezioni di denaro, mediante fidi incautamente rinnovati, se non aumentati". Con la crisi dei mercati e delle borse, continua l'Adusbef "il fenomeno di incagli e sofferenze, che attualmente viaggia ben oltre il 10 per cento degli impieghi, è destinato ad accentuarsi, e Bankitalia farebbe per una volta opera meritevole qualora riuscisse ad entrare nel merito degli affidamenti (relazionali) erogati da alcune grandi banche a soggetti senza alcuna meritorietà di credito, a volte concessi o per esigenze clientelari o per pressioni (amicali), per dare un segnale di sobrietà e rigore, anche con procedure sanzionatorie, a quei comitati fidi che escono dai canoni della prudente gestione del credito e del risparmio"»,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che le banche stiano cedendo i propri crediti non rimborsati agli hedge fund che li comprano a prezzi vantaggiosi, scommettendo sull'attività di recupero dagli ex clienti degli istituti per guadagnare;

se il Governo sia a conoscenza di iniziative della Banca d'Italia a riguardo;

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare i mutuatari da possibili episodi, che l'interrogante considera di puro «*far west*», messi in atto da fondi speculativi pregiudicati che hanno come unico scopo di guadagno il recupero dei crediti acquistati a tutti i costi;

se, nelle opportune sedi di competenza, non intenda avviare un monitoraggio e promuovere l'adozione di eventuali sanzioni sulle sofferenze bancarie derivanti da erogazioni ed affidamenti deliberati fuori dai criteri prudenziali sulle meritorietà del credito ad alcuni grandi gruppi industriali, tenuti in vita da robuste iniezioni di denaro, mediante fidi incautamente rinnovati, se non aumentati;

se non ritenga doveroso attivare un osservatorio sul credito, in considerazione dell'accentuarsi della crisi dei mercati e delle borse;

quale sia l'esatto ammontare di incagli e sofferenze, e quali siano le prime 20 imprese finanziate da un sistema bancario, che invece di finanziare i migliori talenti che vogliono intraprendere un'attività, nonché piccole e medie imprese e famiglie, continua ad erogare allegri affidamenti agli stessi personaggi poco puliti, mettendo a repentaglio i risparmi depositati in banca.

(4-08746)

TOTARO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in data 15 novembre 2012 4 cittadini georgiani, responsabili di molteplici furti a Firenze e in provincia da almeno un anno, sono stati arrestati in flagranza di reato dalla squadra mobile di Firenze;

dopo accurate operazioni di inseguimento e pedinamento sono stati scoperti anche i due covi dove era ammassata la refurtiva per centinaia di migliaia di euro di valore;

in data 21 novembre i 4 georgiani sono stati rimessi in libertà poiché, secondo gli organi di stampa, non era pervenuta la richiesta di convalida del fermo nei termini stabiliti;

come si apprende dal quotidiano «La Nazione» è trapelato dalla Procura che, sul tavolo del pubblico ministero, quei documenti per chiedere la convalida per il reato di ricettazione non sarebbero mai arrivati, mentre dalla Questura assicurano che la procedura è stata osservata e che i tempi sono stati rispettati;

considerato che:

negli ultimi tempi il problema dei furti negli appartamenti sta diventando sempre più grave e sempre meno da sottovalutare;

i furti rappresentano una violazione che non comporta solo un danno materiale e psicologico ma che può causare, come spesso è avvenuto, gravi violenze nei confronti dei proprietari delle abitazioni;

i 4 responsabili dei furti di Firenze potrebbero allontanarsi dal nostro Paese o commettere altri reati mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, per quanto di competenza, al fine di verificare i fatti esposti al fine di accertare eventuali responsabilità.

(4-08747)

MATTEOLI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

all'Ente nazionale di assistenza magistrale (Enam) sono iscritti d'ufficio gli insegnanti ed i direttori didattici a tempo indeterminato nelle scuole elementari e materne statali in attività di servizio.

possono beneficiare delle prestazioni dell'Enam: gli orfani dell'iscritto d'ufficio o a domanda o del coniuge dello stesso e categorie equiparate; gli iscritti d'ufficio e il personale in quiescenza e i loro familiari assistibili ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo 21 ottobre 1947, n. 1346, come modificato dalla legge 7 marzo 1957, n. 93; gli iscritti a domanda e i loro familiari assistibili dopo almeno 5 anni continuativi di contribuzione volontaria; le vedove e i vedovi degli iscritti d'ufficio o a domanda che non abbiano contratto nuovo matrimonio;

l'Enam è confluito oggi nell'Inps (ex Inpdap), ed è ormai solo una sigla che ha perso tutte le sue funzioni di assistenza e previdenza e fra queste anche la possibilità per gli iscritti di usufruire di soggiorni estivi

ed invernali in molteplici strutture ricettive sparse su tutto il territorio nazionale;

vi sono state, e insistono ancora, forti proteste da parte di tutta la categoria magistrale a causa delle ridotte possibilità di fruizione delle strutture ex Enam e dei conseguenti disservizi;

risulta, infatti, all'interrogante che le case vacanze dell'ente, che in passato hanno ospitato centinaia di persone (docenti magistrali con le loro famiglie) durante ciascun singolo turno previsto dalla calendarizzazione data dall'ente stesso, nella stagione estiva 2012, nei complessivi 6 turni estivi prefissati, hanno registrato complessivamente la presenza di poco più di 100 ospiti;

si è verificato, pertanto, un notevole mancato introito di risorse a danno dell'Inps, che attualmente gestisce questo patrimonio,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano porre in essere al fine di ripristinare i servizi per cui l'Enam è stato fondato, anche in virtù del fatto che l'ente viene ancora oggi finanziato dai contributi erogati, con trattenuta operata direttamente alla fonte, dal personale magistrale.

(4-08748)

ADERENTI. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico. – Premesso che:

nel 2005 la ditta Wella ha venduto a Labocos Srl (azienda del gruppo Procter & Gamble) la produzione, le strutture proprie ed il personale dello stabilimento con sede in Castiglione delle Stiviere (Mantova), tagliando di fatto 148 posti di lavoro;

alla fine del 2008 i dipendenti Labocos erano 250;

con delibera del 28 ottobre 2009 il consiglio di amministrazione di Labocos ha ceduto il ramo d'azienda Welonda alla società HSE Holding GMBH & Co. di Stoccarda. Di fatto ha ceduto il pacchetto clienti (parrucchieri destinatari dei prodotti di arredo e apparecchiature prodotte da Welonda), la produzione effettiva, eseguita da aziende esterne, e gli agenti venditori che per conto di Labocos avevano il compito di intercettare nuovi clienti ai quali la stessa concedeva finanziamenti pari al 70 per cento a seguito del rinnovo degli arredi e delle attrezzature;

in data 9 novembre 2009 è stata costituita la società Welonda Italia Srl con sede legale a Castiglione delle Stiviere, con oggetto sociale «la pianificazione, il design, la produzione, la vendita di mobili, arredi, apparecchi, strumenti e prodotti relativi all'attività di parrucchiere». Socio unico e proprietario di Welonda Italia Srl è Welonda International GMBH del gruppo Herzog (società con il medesimo oggetto sociale operante su scala europea) a sua volta di proprietà di Welonda GMBH & Co. che risulta fallita in Germania nel 2010;

in data 18 novembre 2009 Labocos ha attivato la procedura di trasferimento d'azienda ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428 del 1990 per realizzare la cessione del suo ramo d'azienda alla società Welonda Italia Srl con la motivazione secondo cui Herzog group è un'azienda che opera nel mercato dell'arredamento ed è presente in alcuni Paesi della UE e

l'acquisizione di un marchio di valore storico quale è Welonda rappresenta un'importante opportunità di espansione nel mercato dell'arredamento per parrucchieri;

nell'atto di cessione tra le due società sono stati assunti reciproci impegni di collaborazione fra cui l'impegno da parte di Labocos a fornire a Welonda Italia un adeguato supporto alle vendite tale da garantire autonomia economica alla seconda e prevedendo anche un'esclusiva collaborazione con Procter & Gamble per almeno 5 anni (cioè dal 2010 al 2014);

in data 23 novembre 2009 tra Labocos e Welonda Italia è stato sottoscritto un accordo che impegnava Welonda Italia a riconoscere ad eventuali lavoratori in esubero lo stesso incentivo all'esodo erogato da Labocos se nel periodo compreso tra il febbraio 2010 e gennaio 2012 fossero sopravvenute necessità di riduzione del personale;

in data 1° dicembre 2010 Welonda International GMBH & Co. (unico azionista delle società Welonda Russia, Norvegia, Austria, Svizzera, Italia e Spagna) ha venduto il cosiddetto *business* Welonda a Kiela Beheer BV Srl di diritto olandese;

nello stesso giorno Procter & Gamble e Kiela hanno ratificato, in sede di compravendita, il medesimo accordo di cooperazione per un adeguato supporto alle vendite tale da garantire autonomia economica alle unità distribuite sul territorio europeo ed extraeuropeo, compresa quella di Castiglione delle Stiviere;

lo stesso giorno Kiela ha ottenuto di utilizzare le unità Welonda per mezzo di una licenza che è stata contestualmente concessa da Wella (di proprietà Labocos a sua volta di proprietà di Procter & Gamble);

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

di fatto i dettagliati e codificati rapporti, concordati nel 2009 e attualmente in essere tra Labocos e Welonda Italia, dimostrano che la commercializzazione dei prodotti, i clienti e gli agenti segnalatori rispondono esclusivamente a Labocos;

dopo la cessione del ramo d'azienda, a partire dal 2010, la stessa Labocos avrebbe eluso il dichiarato impegno di collaborazione con Welonda Italia disincentivando di fatto i propri agenti alla segnalazione di clienti rendendo impossibile la sopravvivenza di Welonda Italia;

tutto ciò ha causato una grave crisi economica di Welonda Italia, che, nel contesto della crisi finanziaria generale, è stata costretta a dichiarare la sua messa in liquidazione con ovvie conseguenze per l'occupazione;

gli attuali 14 dipendenti hanno presentato ricorso presso il tribunale di Mantova, sezione Lavoro, allo scopo di dimostrare se davvero si ravvisi legittimità nella cessione del ramo d'azienda da parte di Labocos, in quanto lo stesso di fatto non ha le caratteristiche di idoneità relative all'autonomia economica, e se attraverso tale cessione si ravvisi l'intento di elusione, da parte di Labocos della legislazione vigente in materia di licenziamenti, preso atto della strategia adottata e tesa a non adempiere agli impegni di collaborazione sottoscritti nel 2010;

non a caso nei prossimi giorni anche le ditte (falegnami, fabbri, vetrai, tappezzieri, eccetera), la cui attività è indispensabile per il ciclo produttivo di Welonda Italia, andranno in concordato con l'azienda in qualità di creditrici per i prodotti e servizi resi;

il mondo del lavoro deve essere considerato in stretta relazione con l'evoluzione del mercato globalizzato e le esigenze delle imprese che operano a livello transnazionale nell'ambito della UE e della extra UE. Per questo motivo la Comunità europea, fin dal 1980, ha iniziato un percorso teso ad armonizzare le procedure di informazione e consultazione nei gruppi di imprese comunitarie a tutela dei diritti dei lavoratori: direttiva 98/59/CE in materia di licenziamenti collettivi; direttiva 94/45/CE che prevede, in accordo con la direzione centrale dell'azienda, l'istituzione dei comitati aziendali europei ed introduce il concetto che possano essere considerati dipendenti anche i lavoratori atipici e quelli la cui attività è indispensabile per il ciclo produttivo (artt. 55 e 56); direttiva 2002/14/CE che amplia il campo d'azione della 94/45/CE abbassando a 20 il numero degli addetti impiegati (dipendenti, lavoratori atipici e, nel caso di Welonda Italia, gli indispensabili lavoratori delle aziende fornitrici di servizi e prodotti) in almeno uno degli Stati membri;

la messa in liquidazione di Welonda Italia paventare il licenziamento dei dipendenti e moltiplica la criticità delle aziende ad essa strettamente collegate che operano nel mantovano, nel bresciano e nel Veneto, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, ritenga di prorogare, per i dipendenti Welonda Italia Srl la cassa integrazione fino al 31 dicembre 2012;

se intendano prevederla anche per il 2013;

se ritengano opportuno verificare, per quanto di competenza, che sia rispettato il campo d'azione delle direttive 98/59/CE, 94/45/CE e 2002/14/CE da parte dei gruppi d'impresa transnazionali che attualmente fanno capo a Labocos e Welonda Italia, affinché tutti i lavoratori (di Welonda Italia e di Wella/Labocos) e le aziende ad esse strettamente collegate rientrano a pieno titolo nelle tutele previste dalla normativa vigente e pertanto siano partecipi dei tavoli di concertazione con diritto di informazione, così come previsto dal diritto comunitario;

se ritengano di garantire, attraverso gli opportuni provvedimenti di competenza, l'applicazione di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive (art. 8 della direttiva 2002/14/CE) all'imprenditore qualora sia dimostrato che quest'ultimo abbia violato le disposizioni citate;

se ritengano di garantire, pertanto, a tutti i lavoratori gli ammortizzatori sociali fino alla sentenza del Tribunale di Mantova.

(4-08749)

